



COMUNE DI LOGRATO

Provincia di Brescia

**Piano triennale di prevenzione
della corruzione e per la trasparenza
2022-2024**

A cura del Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza: Dott.ssa Caterina Barni

SOMMARIO

SEZIONE I	IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	4
PARTE 1	ASPETTI GENERALI	4
	PREMESSA	4
1.1	La nozione di corruzione	4
1.2	Contenuti generali: il PNA ed il PTPCT.	5
1.3	I soggetti: definizione delle competenze	8
1.4	L'approvazione del PTPCT	13
1.5	Obiettivi strategici	13
1.6	PTPCT e performance	15
PARTE 2	PARTE II ANALISI DEL CONTESTO	15
2.1	L'analisi del contesto esterno	15
2.1.1	LO SCENARIO ECONOMICO REGIONALE	16
2.1.2	CONDIZIONI E PROSPETTIVE SOCIO-ECONOMICHE DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI BRESCIA	18
2.1.3	CRIMINALITA' ORGANIZZATA A LIVELLO DELLA PROVINCIA DI BRESCIA	20
2.1.4	SITUAZIONI CHE ESPRIMONO CRITICITA'	21
2.1.5	TERRITORIO COMUNE DI LOGRATO	28
2.1.6	CONDIZIONI E PROSPETTIVE SOCIO-ECONOMICHE DEL TERRITORIO DI LOGRATO	28
2.2	L'analisi del contesto interno	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.2.1	Gli organi politici	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.2.2	La struttura amministrativa	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.2.3	Il gruppo amministrazione pubblica	34
2.2.4	La gestione dei servizi di interesse economico generale	Errore. Il segnalibro non è definito.
PARTE 3	VALUTAZIONE ED IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO	38
3.1	La mappatura dei processi	38
3.2	Identificazione ed analisi del rischio	40
3.3	La ponderazione ed il trattamento del rischio	44
3.4	Individuazione e programmazione delle misure	45
PARTE 4	WHISTLEBLOWING - MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO ED ALTRI CONTENUTI	46
4.1	Disciplina della procedura per la gestione delle segnalazioni di reati o irregolarità ai sensi dell'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 (cd. whistleblowing)	46
4.1.1	Le misure organizzative: finalità	46
4.1.2	La piattaforma informatica OpenWhistleblowing	47
4.1.3	Il segnalante	47
4.1.4	La segnalazione	47
4.1.5	Il ruolo del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	48
4.1.6	Il Custode di identità	49
4.1.7	La procedura e i tempi di gestione delle segnalazioni	49
4.1.8	Modalità e termini di conservazione dei dati	51
4.1.9	Sensibilizzazione e formazione del personale: le iniziative	51
4.1.10	INFORMATIVA	51
4.2	Protocolli di legalità	52
4.3	Monitoraggio	53
SEZIONE II	PIANO TRIENNALE PER L'INTEGRITÀ E LA TRASPARENZA	54
1.1	Finalità	55
1.2	Pubblicazione e diritto alla conoscibilità	55
1.3	Responsabile per la trasparenza. Gestione dei flussi informativi. Controlli	55
1.4	Limiti alla trasparenza. La tutela della Privacy	56
1.5	Accesso civico	57
1.6	Dati aperti e riutilizzo	58
1.7	Accessibilità alle informazioni	58

1.8	<i>Decorrenza e durata dell'obbligo di pubblicazione</i>	59
1.9	<i>Elemento di valutazione</i>	59

Allegati:

Allegato 1:

Mappatura processi, catalogo ed analisi dei rischi Parte I

Mappatura processi, catalogo ed analisi dei rischi Parte II

Allegato 2: Individuazione Misure generali e speciali

Allegato3: Flussi informativi

Allegato 4: Registro accesso atti

SEZIONE I IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

PARTE 1 ASPETTI GENERALI

PREMESSA

Con l'entrata in vigore della Legge anticorruzione (n. 190/2012) si apre una nuova sfida che le pubbliche amministrazioni dovranno raccogliere per combattere il dilagare di un sistema di corruzione sempre più rilevante.

Nel corso del tempo c'è stata una crescente sensibilità nei confronti del problema della corruzione (intesa in senso lato e ampio come malfunzionamento dell'Amministrazione pubblica a causa dell'uso ai fini privati delle funzioni attribuite ovvero inquinamento dell'azione amministrativa ab esterno, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo). Tale crescente sensibilità è in capo alle Istituzioni nazionali e internazionali ma anche in capo alle Istituzioni locali e agli stessi cittadini.

La corruzione (intesa in senso lato) è anche una tassa occulta che grava sulle imprese e sui loro investimenti, quindi sull'economia dell'intero Paese. Essa crea incentivi distorti e reprime le iniziative migliori.

La Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata attraverso la legge 3 agosto 2009 numero 116, prevede che ogni Stato debba:

- elaborare ed applicare delle politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate;
- adoperarsi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione;
- vagliarne periodicamente l'adeguatezza;
- collaborare con gli altri Stati e le organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure anticorruzione.

In Italia si è dato seguito agli impegni internazionali¹ attraverso la legge 6 novembre 2012 n.190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (in vigore dal 28 novembre 2012) che ha innovato e integrato la precedente normativa sia sul piano della repressione sia su quello della prevenzione e delle responsabilità.

La nuova legge obbliga tutte le amministrazioni pubbliche (e, pertanto, i Comuni) a un impegno concreto alla prevenzione del fenomeno, con strategie di controllo al proprio interno attraverso la predisposizione dei Piani di prevenzione del rischio di corruzione e l'individuazione dei soggetti responsabili per la loro attuazione.

1.1 LA NOZIONE DI CORRUZIONE

La letteratura economica (Rose-Ackerman, 1975; Glaeser e Saks, 2006) definisce la corruzione come *"reati commessi dal pubblico ufficiale per conseguire guadagni personali"*.

Non esiste, tuttavia, un accordo autorevole a livello internazionale su cosa definire come corruzione e conteggiare come reati di corruzione. Ciò costituisce un ostacolo alla misurazione del fenomeno.

Il concetto di corruzione è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte d'un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

La corruzione richiede sicuramente l'esistenza di tre elementi (Aidt, 2003):

- 1)il potere discrezionale nelle mani di qualcuno, ossia il potere di definire le regole e/o il potere di applicarle
- 2)la rendita economica associata col potere discrezionale

¹ Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999, il 6 novembre 2012

3)la disutilità legata all'atto di corruzione, ovvero la probabilità di scoperta del fatto corruttivo e dell'applicazione della pena.

Fin dalla prima applicazione della legge 190/2012 è risultato chiaro che il concetto di corruzione, cui intendeva riferirsi il legislatore, non poteva essere circoscritto alle sole fattispecie “*tecnico- giuridiche*” di cui agli articoli 318, 319 e 319-ter del Codice penale.

L'articolo 318 “Corruzione per l'esercizio della funzione”: “Il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceva, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetti la promessa è punito con la reclusione da uno a sei anni.

L'articolo 319 “Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio”: “il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni”.

L'articolo 319-ter “Corruzione in atti giudiziari”: “Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni. Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni”.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con la Circolare numero 1 del 25 gennaio 2013 che ha fornito una prima chiave di lettura della normativa, ha spiegato che il concetto di corruzione della legge 190/2012 comprende tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri ***l'abuso da parte d'un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati***. Secondo il Dipartimento della Funzione Pubblica, la legge 190/2012 estende la nozione di corruzione a tutti i delitti contro la pubblica amministrazione, sanzionati dal Titolo II Capo I del Codice penale **ogni situazione in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite**.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato l'11 settembre 2013 (ANAC deliberazione n. 72/2013) ha ulteriormente specificato il concetto di corruzione da applicarsi in attuazione della legge 190/2012, ampliandone ulteriormente la portata rispetto all'interpretazione del Dipartimento della Funzione Pubblica.

“Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, C.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”.

1.2 CONTENUTI GENERALI: IL PNA ED IL PTPCT.

Il sistema organico di prevenzione della corruzione, introdotto nel nostro ordinamento dalla legge 190/2012, prevede l'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione da realizzarsi mediante un'azione coordinata tra strategia nazionale e strategia interna a ciascuna amministrazione.

La strategia nazionale si realizza mediante il Piano nazionale anticorruzione (PNA) adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

In relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, il PNA individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione degli obiettivi, dei tempi e delle modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

Dal 2013 al 2018 sono stati adottati due PNA e tre aggiornamenti. **L'Autorità nazionale anticorruzione ha approvato il PNA 2019 in data 13 novembre 2019 (deliberazione n. 1064).**

Detto Piano costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni, ai fini dell'adozione dei propri Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT).

Richiamato il documento di aggiornamento approvato da ANAC con seduta del Consiglio del **21 luglio 2021** *“Atti di regolazione e normativi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza successivi al PNA 2019 delibera n. 1064/2019”*;

Viste:

- **la Delibera ANAC n. 469 del 9 giugno 2021** *“Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell’art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. Whistleblowing)”*;

- **la Delibera ANAC n. 468 del 16 giugno 2021** *“Obblighi di pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (artt. 26 e 27 d.lgs. n. 33/2013): superamento della delibera numero 59 del 15 luglio 2013 recante “Pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (artt. 26 e 27, d.lgs. n. 33/2013)”*;

- **la Delibera ANAC n. 800 del 1° dicembre 2021**: *“Obblighi di pubblicazione di cui all’art. 39 “Trasparenza dell’attività di pianificazione e governo del territorio”, co. 2, D.lgs. 33/2013. Indicazioni di carattere generale sulla pubblicazione dei procedimenti di presentazione e approvazione delle proposte di trasformazione urbanistica d’iniziativa privata o pubblica in variante allo strumento urbanistico generale, documento non ricompreso nell’aggiornamento di ANAC sopra menzionato in quanto approvato successivamente al 16 luglio 2021, ma anch’esso da tenere in considerazione in quanto riportante indicazioni interpretative in materia di pianificazione urbanistica, una delle principali aree di rischio corruttivo ai sensi del PNA 2019- 2021.*

Richiamati altresì:

- la delibera ANAC n. 1 del 12/01/2022 che ha disposto il differimento al 30 aprile 2022 del termine di cui all’art. 1, comma 8 Legge 190/2012 per l’adozione e pubblicazione dei PTPCT 2022-2024;
- il documento “Orientamenti per la Pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022” approvato dal Consiglio dell’Autorità ANAC in data 2 febbraio 2022 e presentato al pubblico con webinar in data 3 febbraio 2022.

L’aggiornamento per l’anno 2022 ha tenuto conto quindi sia del documento “Atti di regolazione e normativi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza successivi al PNA 2019 delibera n. 1064/2019” approvato da ANAC nella seduta del Consiglio del 21 luglio 2021 nonché del documento “Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022” approvato dal Consiglio dell’Autorità ANAC in data 2 febbraio 2022.

Costituendo la sezione “Trasparenza” parte integrante ed essenziale del presente piano triennale di prevenzione della corruzione, l’elaborazione è avvenuta altresì nel rispetto delle due linee guida emanate da ANAC in materia di attuazione degli obblighi di pubblicità e trasparenza (Delibera 468 del 16.06.2022 e Delibera n. 800 del 01.12.2022.

L’elaborazione del piano del Comune di Lograto è stata preceduta da una consultazione pubblica con la quale la società civile (cittadini e istituzioni) è stata invitata a presentare proposte, suggerimenti e osservazioni in merito ai contenuti del piano.

L’avviso è stato, in data 03/12/2021:

- pubblicato sulla home page del sito internet comunale www.comune.Lograto.bs.it con conseguente trasmissione della newsletter on line comunale alla cittadinanza (circa 1.300 iscritti);
- pubblicato sui tabelloni elettronici installati sul territorio comunale;

- trasmesso via mail ordinaria ai Consiglieri comunali del Comune di Lograto, alle RSU, alle Organizzazioni Sindacali sottoscrittrici del CCI 2018/2020;

- trasmesso via mail ordinaria ai Revisori del Conto del Comune di Lograto, al Nucleo di Valutazione e alle Società Partecipate;

invitando gli interessati a formulare, entro il 07 gennaio 2021, osservazioni finalizzate ad una migliore individuazione delle misure di prevenzione della corruzione;

Nel termine sopra indicato, non è pervenuta alcuna osservazione o proposta.

Viste le linee guida e gli indirizzi strategici adottati dall'organo di indirizzo politico con Delibera del Consiglio Comunale n. 16 del 26.04.2022.

Il presente documento, tenendo conto di tutto quanto sopra, aggiorna il Piano rispetto alle indicazioni fornite da Anac e dal Consiglio Comunale, confermando tuttavia l'impostazione già propria del piano precedente, quale strumento di orientamento dei comportamenti organizzativi dell'Ente, in un'ottica non adempimentale con la finalità di contenere il rischio di comportamenti corruttivi o, comunque, non imparziali nel rispetto dei seguenti principi:

Principi strategici

1) Coinvolgimento dell'organo di indirizzo politico-amministrativo:

l'organo di indirizzo politico amministrativo deve assumere un ruolo attivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo e contribuire allo svolgimento di un compito tanto importante quanto delicato, anche attraverso la creazione di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole che sia di reale supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT).

2) Cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio:

la gestione del rischio corruttivo non riguarda solo il RPCT ma l'intera struttura organizzativa.

A tal fine, occorre sviluppare a tutti i livelli organizzativi una responsabilizzazione diffusa e una cultura consapevole dell'importanza del processo di gestione del rischio e delle responsabilità correlate. L'efficacia del sistema dipende anche dalla piena e attiva collaborazione della dirigenza, del personale non dirigente e degli organi di valutazione e di controllo.

3) Collaborazione tra amministrazioni:

la collaborazione tra pubbliche amministrazioni che operano nello stesso comparto o nello stesso territorio può favorire la sostenibilità economica e organizzativa del processo di gestione del rischio, anche tramite la condivisione di metodologie, di esperienze, di sistemi informativi e di risorse. Occorre comunque evitare la trasposizione "acritica" di strumenti senza una preventiva valutazione delle specificità del contesto.

4) Riaffermazione del principio costituzionale di "buona amministrazione" (buon andamento e imparzialità)

Principi metodologici

1) prevalenza della sostanza sulla forma:

il sistema deve tendere ad una effettiva riduzione del livello di rischio di corruzione. A tal fine, il processo non deve essere attuato in modo formalistico, secondo una logica di mero adempimento, bensì progettato e realizzato in modo sostanziale, ossia calibrato sulle specificità del contesto esterno ed interno dell'amministrazione.

2) Gradualità:

le diverse fasi di gestione del rischio, soprattutto nelle amministrazioni di piccole dimensioni o con limitata esperienza, possono essere sviluppate con gradualità, ossia seguendo un approccio che consenta di migliorare

progressivamente e continuativamente l'entità o la profondità dell'analisi del contesto (in particolare nella rilevazione e analisi dei processi) nonché la valutazione e il trattamento dei rischi.

3) Selettività:

al fine di migliorare la sostenibilità organizzativa, l'efficienza e l'efficacia del processo di gestione del rischio, soprattutto nelle amministrazioni di piccole dimensioni, è opportuno individuare le proprie priorità di intervento, evitando di trattare il rischio in modo generico e poco selettivo.

Occorre selezionare, sulla base delle risultanze ottenute in sede di valutazione del rischio, interventi specifici e puntuali volti ad incidere sugli ambiti maggiormente esposti ai rischi, valutando al contempo la reale necessità di specificare nuove misure, qualora quelle esistenti abbiano già dimostrato un'adeguata efficacia.

4) Integrazione:

la gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi decisionali e, in particolare, dei processi di programmazione, controllo e valutazione.

In tal senso occorre garantire una sostanziale integrazione tra il processo di gestione del rischio e il ciclo di gestione della performance.

A tal fine, alle misure programmate nel PTPCT devono corrispondere specifici obiettivi nel Piano della Performance e nella misurazione e valutazione delle performance organizzative e individuali si deve tener conto dell'attuazione delle misure programmate nel PTPCT, della effettiva partecipazione delle strutture e degli individui alle varie fasi del processo di gestione del rischio, nonché del grado di collaborazione con il RPCT.

5) Miglioramento e apprendimento continuo:

la gestione del rischio va intesa, nel suo complesso, come un processo di miglioramento continuo basato sui processi di apprendimento generati attraverso il monitoraggio e la valutazione dell'effettiva attuazione ed efficacia delle misure e il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di prevenzione.

Principi finalistici

1) Effettività:

la gestione del rischio deve tendere ad una effettiva riduzione del livello di esposizione dell'organizzazione ai rischi corruttivi e coniugarsi con criteri di efficienza e efficacia complessiva dell'amministrazione, evitando di generare oneri organizzativi inutili o ingiustificati e privilegiando misure specifiche che agiscano sulla semplificazione delle procedure e sullo sviluppo di una cultura organizzativa basata sull'integrità.

2) Orizzonte del valore pubblico:

la gestione del rischio deve contribuire alla generazione di valore pubblico, inteso come il miglioramento del livello di benessere delle comunità di riferimento delle pubbliche amministrazioni, mediante la riduzione del rischio di erosione del valore pubblico a seguito di fenomeni corruttivi.

1.3 I SOGGETTI: DEFINIZIONE DELLE COMPETENZE

La legge 190/2012 ha individuato i soggetti che sono chiamati ad attuare in modo sinergico la strategia nazionale di prevenzione della corruzione.

In particolare, l'ANAC, così denominata dall'art. 5 del d.l. 101/2013, costituisce l'Autorità Nazionale Anticorruzione; le sue competenze sono state ridefinite dal decreto-legge 24.6.2014, n.90, che le ha attribuito anche poteri sanzionatori nei confronti delle pubbliche amministrazioni nell'ipotesi di "omessa adozione" del Piano triennale di prevenzione della corruzione, del Programma della trasparenza o del codice di comportamento (art. 19, comma 5, lett. b).

Sulle competenze dell'Anac e sul processo di approvazione del Piano nazionale anticorruzione (PNA) è intervenuto l'art. 41 del d.lgs. 97/2016, dando attuazione all'art. 7 della legge n. 124/2015.

In particolare, all'Anac sono stati attribuiti (art. 1, comma 3, l. 190/2012) poteri di ispezione da esercitare mediante richiesta di notizie, informazioni, atti e documenti, poteri di ordinare l'adozione degli atti o provvedimenti richiesti dal Piano anticorruzione o da altri atti in materia di prevenzione della corruzione adottati dal Dipartimento della funzione pubblica o dalle regole sulla trasparenza, e poteri di ordinare la rimozione di comportamenti o atti contrastanti con detti piani. Altri poteri sono stati attribuiti all'Anac dal nuovo codice dei contratti pubblici, approvato con il d.lgs. 50/2016 e s.m.i. (cfr. art. 211 e 213). Il d.lgs. 97/2016 ha, altresì, previsto che il PNA venga adottato sentito il Comitato interministeriale e la Conferenza Unificata, precisando che esso "costituisce atto di indirizzo" per tutte le pubbliche amministrazioni ai fini dell'adozione dei piani triennali di prevenzione della corruzione.

In questa sezione, rinviando alle norme vigenti per la complessiva ricostruzione del sistema locale di prevenzione della corruzione, si individuano le specifiche competenze ed attribuzioni dei soggetti ed organi comunali in materia di prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT): Dott.ssa Caterina Barni, Segretario generale.

Costituisce la figura centrale del sistema locale di prevenzione della corruzione; ha il compito di proporre annualmente all'organo di indirizzo politico il piano triennale di prevenzione della corruzione, il quale contiene una apposita sezione dedicata alla trasparenza in cui –secondo il novellato comma 1 dell'art. 10 del d.lgs. 33/2013- sono indicati "i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati" previsti dal decreto trasparenza; le linee guida dell'Anac approvate con deliberazione n. 1310/2016 hanno precisato che tale previsione normativa implica la necessità di una programmazione puntuale della trasparenza, impostando all'interno del Piano una sezione che organizza i flussi informativi necessari per garantire all'interno dell'Ente l'individuazione, l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati, indicando anche i soggetti responsabili di ognuna di queste fasi.

La norma (art. 1, comma 7, legge n. 190/2012) prevede che negli enti locali "il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, di norma, nel segretario o nel dirigente apicale, salvo diversa e motivata determinazione".

Il sindaco, organo di indirizzo-politico a competenza residuale generale, con decreto prot. 7 del 23/08/2019 ha nominato responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza il segretario generale, Dott.ssa Caterina Barni.

In particolare, il RPCT:

- ha il ruolo di coordinamento e programmazione della strategia di prevenzione della corruzione a livello locale, in attuazione degli obiettivi strategici previsti a tal fine nel Dup;
- avvia il processo di condivisione dell'analisi sui rischi di corruzione;
- elabora le misure a presidio dei rischi specifici, condividendole con i Responsabili titolari di P.O., predispone la proposta di Piano anticorruzione e lo sottopone alla Giunta per l'approvazione;
- elabora proposte di "politiche anticorruzione" ai fini della predisposizione del Documento unico di programmazione (DUP);
- comunica agli uffici le misure da adottare e le relative modalità;
- organizza e presidia il sistema di monitoraggio dell'attuazione delle misure contenute nel Piano per vigilare sulla sua attuazione;
- predispone la relazione annuale secondo le indicazioni dell'ANAC, esercitando a tal fine ed in prospettiva di tale adempimento i poteri di vigilanza, controllo e acquisizione di dati e informazioni dai Responsabili titolari di P.O. e dai referenti delle misure;
- organizza l'attività di formazione, e definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;

- vigila sul rispetto all'interno del Comune delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità di cui al d. lgs. n. 39/2013, in base alle indicazioni contenute nella deliberazione Anac n. 833/2016;
- cura la diffusione e la conoscenza del codice di comportamento integrativo all'interno del comune, effettuando il monitoraggio annuale sulla sua attuazione (art. 15 del Dpr n. 62/2013);
- regola con propria disposizione organizzativa le modalità di verifica dell'attuazione delle misure e la procedura di aggiornamento del Piano, disciplinando le modalità di coinvolgimento dei Responsabili titolari di P.O. e dei dipendenti;
- segnala all'organo di indirizzo politico e all'Oiv le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- propone, anche in corso d'anno, la modifica del Piano quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Recentemente l'Anac, ha precisato meglio competenze, funzioni ed obblighi del Rpct.

Per l'esercizio dei poteri attribuiti dalla legge e specificati nel presente paragrafo, il Rpct si avvale della struttura di supporto Amministrativa e della collaborazione delle Pzioni organizzative del Comune.

Gli altri attori del sistema

La disciplina in materia di prevenzione della corruzione assegna al RPCT compiti di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al monitoraggio.

Questo ruolo di coordinamento non deve in nessun caso essere interpretato dagli altri attori organizzativi come un pretesto per deresponsabilizzarsi in merito allo svolgimento del processo di gestione del rischio.

Al contrario, l'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente connessa al contributo attivo di altri attori all'interno dell'organizzazione.

Di seguito, si espongono i compiti dei principali soggetti coinvolti nel sistema di gestione del rischio, concentrandosi sugli aspetti essenziali a garantire una piena effettività dello stesso.

I Responsabili titolari di P.O..

Tutti i Responsabili, in coerenza con l'art. 16 del d.lgs. 165/2001:

- forniscono al responsabile della prevenzione le informazioni richieste per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo, e per l'integrazione delle misure previste nel Piano anticorruzione, in quello della trasparenza e nel codice di comportamento;
- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- assicurano l'attuazione delle misure nei processi di competenza;
- effettuano il monitoraggio in ordine al rispetto dei tempi procedurali secondo le indicazioni del presente Piano, nonché in ordine al rispetto delle misure di prevenzione, ed adempiono agli obblighi di comunicazione previsti dal presente Piano;
- effettuano il monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere;

-promuovono e divulgano anche tra i dipendenti le prescrizioni e le misure contenute nel Piano anticorruzione, nonché gli obblighi di trasparenza e il contenuto del codice di comportamento integrativo, e ne verificano l'attuazione relazionando, nei tempi previsti dal Piano anticorruzione, al RPCT;

-partecipano con il responsabile della prevenzione della corruzione alla definizione del piano di formazione e all'individuazione dei dipendenti cui sono destinate le azioni formative;

-trasmettono al Rpct tutte le notizie, informazioni e documenti richiesti nell'ambito dell'esercizio dei poteri di vigilanza e/o controllo dell'attuazione del Piano di prevenzione di corruzione.

Nell'ambito della procedura di aggiornamento del Piano i Responsabili sono tenuti a trasmettere al RPCT, entro il **10 Dicembre**, una sintetica relazione riassuntiva circa lo stato di attuazione delle misure di prevenzione, e a segnalare eventuali processi che necessitano di ulteriore valutazione ed analisi ai fini dell'aggiornamento del Piano stesso; essi sono tenuti a partecipare alle conferenze dei Responsabili indette dal RPCT e a trasmettere la documentazione richiesta entro i termini stabiliti.

I dipendenti e i collaboratori a qualunque titolo

Tutti i dipendenti e i collaboratori (ivi compresi i soggetti impiegati in attività socialmente utili, i consulenti e gli esperti):

- partecipano alla fase di valutazione del rischio, fornendo ai Responsabili tutte le informazioni in materia di mappatura dei processi e i dati necessari all'analisi di esposizione al rischio corruttivo;

- osservano e rispettano le misure contenute nel Piano anticorruzione (art. 1, comma 14 L. 190/2012): la violazione dei doveri relativi all'attuazione del Piano costituisce illecito disciplinare (art. 1, comma 14, cit. e art. 54, comma 3 del d.lgs. 165/2001);

-garantiscono il rispetto dei comportamenti e degli obblighi di comunicazione previsti dal codice di comportamento;

-partecipano alla formazione e alle iniziative di aggiornamento;

- forniscono al Rpct tutte le notizie, informazioni e documenti richiesti nell'ambito dell'esercizio dei poteri di vigilanza e/o controllo dell'attuazione del Piano di prevenzione di corruzione.

L'Ufficio per i procedimenti disciplinari (U.P.D.)

L'UPD riveste un ruolo importante nell'attuazione della strategia di prevenzione decisa a livello locale, in quanto un efficace sistema disciplinare rappresenta la base inderogabile di tutti i sistemi di gestione del rischio (cfr. art. 6, comma 2, lett. e) del d.lgs. 231/2001). Ogni violazione delle misure del Piano costituisce illecito disciplinare.

L'Organismo di valutazione indipendente

Ha assunto un ruolo più puntuale e strategico a seguito delle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016. In base al comma 8-bis dell'art. 1 della legge n. 190/2012, tale organismo:

-verifica che il Piano sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale, cioè con il Dup ed il Piano della performance;

-verifica che il sistema di misurazione e valutazione della performance tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza;

-è destinatario della Relazione annuale del RPCT e ne verifica i contenuti in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e trasparenza; a tal fine può richiedere informazioni e documenti al RPCT e può svolgere audizioni con i dipendenti;

-supporta il RPCT nel monitoraggio dell'attuazione del Piano, secondo quanto indicato nel presente Piano;

- riferisce all'Anac sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione e trasparenza;
- attesta il rispetto degli obblighi di trasparenza amministrativa, secondo le indicazioni e le tempistiche previste nel presente Piano e le linee guida dell'Anac.

Gli organi di indirizzo politico

Il consiglio comunale:

- delibera gli indirizzi strategici ai fini della predisposizione del Piano anticorruzione, nell'ambito del Documento Unico di Programmazione (DUP), o con specifico atto deliberativo, individuando gli obiettivi generali e le risorse;
- esamina discute i rapporti sugli esiti del monitoraggio e del controllo, secondo modalità e termini previsti nel regolamento sul sistema dei controlli interni;
- esamina la relazione annuale del RPCT, ed apporta eventuali modifiche al DUP relativamente agli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, con apposita nota di aggiornamento.

In sede di prima applicazione, il consiglio comunale ha deliberato primi indirizzi strategici in sede di approvazione del Dup 2017/2019 e poi confermati nei Peg e nei Dup successivi.

Il Consiglio Comunale ha inoltre deliberato delle linee guida e indirizzi strategici con Delibera n. 16 del 26.04.2022.

La Giunta Municipale:

L'organo di indirizzo politico deve:

- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e ad operarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.
- adotta con propria deliberazione il piano di prevenzione della corruzione;
- definisce, nell'ambito del Piano esecutivo di gestione (PEG), gli obiettivi di performance collegati alle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza amministrativa, e i relativi indicatori.

Il Sindaco:

- nomina e revoca il responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza;
- esamina le eventuali segnalazioni sulle disfunzioni inerenti l'attuazione delle misure di prevenzione e trasparenza, ai fini dell'esercizio dei poteri di competenza nei confronti dei dirigenti.

Il Responsabile della protezione dei dati-RPD. Modello delle relazioni

In attuazione della disciplina introdotta dal Regolamento UE 2016/679, e dalla correlata normativa interna di recepimento di cui al d.lgs. 101/2018, il Comune di Lograto ha nominato, sulla base di un contratto di servizio stipulato all'esito di una procedura di consultazione del mercato, con decreto sindacale n.

19 del 23.5.2018 il RPD nella persona del Dott. Davide Mario Bariselli, il quale in base alla normativa richiamata e alle indicazioni dell'Autorità garante della protezione dei dati personali svolge stabile attività di collaborazione e supporto in materia di scelte organizzative e modalità di pubblicazione, gestione e conservazione dei dati personali. Ferme restando le competenze che la legge ascrive ai dirigenti, dipendenti e Rpct in materia di pubblicazione dei dati, esame o riesame di istanze di accesso civico generalizzato, alla luce soprattutto delle disposizioni contenute negli art. 6 "qualità delle informazioni" e 7, comma 4-bis del d.lgs. 33/2013 "non intellegibilità dei dati personali", si dispone:

1) il Responsabile e/o il dipendente responsabile della pubblicazione su amministrazione trasparente ovvero di istruttoria di una istanza di accesso civico generalizzato, possono chiedere al RPD un parere circa la sussistenza nei documenti da pubblicare o da rendere ostensibili di dati personali e sulle modalità di minimizzazione di tali dati, nel rispetto della normativa di derivazione eurounitaria; il RPD è obbligato a rispondere nel termine di 5 giorni dalla richiesta che deve essere formalizzata e tracciata nella piattaforma di gestione dei flussi documentali;

2) il Rpct nell'ambito del procedimento di esame di istanze di accesso civico generalizzato, può richiedere il supporto di tale soggetto, al fine di determinarsi nell'ambito delle proprie attribuzioni; il parere del RPD non sostituisce il parere previsto dalla legge sui profili di tutela della riservatezza dei dati personali; il RPD è obbligato a rispondere nel termine di 5 giorni dalla richiesta.

1.4 L'APPROVAZIONE DEL PTPCT

La legge 190/2012 impone, ad ogni Pubblica Amministrazione, l'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTPCTT).

Il RPCT elabora e propone all'organo di indirizzo politico lo schema di PTPCT che deve essere approvato ogni anno entro il 31 gennaio.

Per gli enti locali, "il piano è approvato dalla giunta" (art. 41 comma 1 lettera g) del d.lgs. 97/2016).

L'approvazione ogni anno di un nuovo piano triennale anticorruzione è obbligatoria (comunicato del Presidente ANAC 16 marzo 2018).

La giunta potrà "adottare un provvedimento con cui, nel dare atto dell'assenza di fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative nel corso dell'ultimo anno, conferma il PTPCT già adottato".

L'Autorità sostiene che sia necessario assicurare "la più larga condivisione delle misure" anticorruzione con gli organi di indirizzo politico (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015).

A tale scopo, l'ANAC ritiene possa essere utile prevedere una "doppio approvazione". L'adozione di un primo schema di PTPCT e, successivamente, l'approvazione del piano in forma definitiva (PNA 2019).

Negli enti locali nei quali sono presenti due organi di indirizzo politico, uno generale (il Consiglio) e uno esecutivo (la Giunta), secondo l'Autorità sarebbe "utile [ma non obbligatorio] l'approvazione da parte dell'assemblea di un documento di carattere generale sul contenuto del PTPCT, mentre l'organo esecutivo resta competente all'adozione finale".

In questo modo, l'esecutivo ed il sindaco avrebbero "più occasioni d'esaminare e condividere il contenuto del piano" (ANAC determinazione 12/2015, pag. 10 e PNA 2019).

Il comma 8 dell'art. 1 della legge 190/2012, prevede che il PTPCT debba essere trasmesso all'ANAC.

La trasmissione verrà svolta attraverso la pubblicazione in "amministrazione trasparente".

Il presente piano rimane pubblicato sul sito unitamente a quelli degli anni precedenti.

1.5 OBIETTIVI STRATEGICI

Il comma 8 dell'art. 1 della legge 190/2012 (rinnovato dal d.lgs. 97/2016) prevede che l'organo di indirizzo definisca gli "obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione" che costituiscono "contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del PTPCT".

Il d.lgs. 97/2016 ha attribuito al PTPCT “un valore programmatico ancora più incisivo”.

Il PTPCT, infatti, deve necessariamente elencare gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo. Conseguentemente, l'elaborazione del piano non può prescindere dal diretto coinvolgimento del vertice delle amministrazioni per ciò che concerne la determinazione delle finalità da perseguire. Decisione che è “elemento essenziale e indefettibile del piano stesso e dei documenti di programmazione strategico gestionale”.

L'ANAC, con la deliberazione n. 831/2016, raccomanda proprio agli organi di indirizzo di prestare “particolare attenzione alla individuazione di detti obiettivi nella logica di una effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione”.

- 1. Potenziare il coinvolgimento di Responsabili e dipendenti nel processo di elaborazione del PTPCT e la responsabilizzazione in fase di attuazione.**
- 2. Sviluppo della formazione come misura strategica per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza**
- 3. Implementazione della trasparenza come misura di prevenzione della illegalità a carattere trasversale e strumento di garanzia per i cittadini.**
- 4. Sviluppare il controllo successivo di regolarità amministrativa come strumento per migliorare la qualità degli atti e come strumento di verifica dello stato di attuazione delle misure anticorruzione.**
- 5. Iniziative di comunicazione e sensibilizzazione sui contenuti del PTPCT e sulle strategie dell'ente**
- 6. Informatizzazione e standardizzazione delle procedure.**
- 7. Il whistleblowing, codice di comportamento e Piano: un sistema integrato.**
- 8. Anticorruzione e PNRR.**

Secondo l'ANAC, gli obiettivi del PTPCT devono essere necessariamente coordinati con quelli fissati da altri documenti di programmazione dei comuni quali: il piano della performance; il documento unico di programmazione (DUP).

L'Autorità, come prima indicazione operativa in sede di PNA 2016, propone “di inserire nel DUP quantomeno gli indirizzi strategici sulla prevenzione della corruzione e sulla promozione della trasparenza ed i relativi indicatori di performance”.

Gli obiettivi strategici sopra indicati sono strettamente connessi con quelli indicati nel Dup nel Peg e negli altri strumenti di programmazione strategica del Comune di Lograto.

Tra gli obiettivi strategici, degno di menzione è certamente “la promozione di maggiori livelli di trasparenza” da tradursi nella definizione di “obiettivi organizzativi e individuali” (art. 10 comma 3 del d.lgs. 33/2013).

La trasparenza è la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012.

L'amministrazione Comunale di Lograto ritiene che la trasparenza sostanziale dell'azione amministrativa sia la misura principale per contrastare i fenomeni corruttivi come definiti dalla legge 190/2012.

Pertanto, intende realizzare i seguenti **obiettivi strategici**:

- 1- Programmazione della formazione attraverso l'approvazione del piano della formazione con particolare attenzione alla formazione in materia di anticorruzione e trasparenza;**
- 2- Sensibilizzazione dei Responsabili nella fase di redazione e di attuazione del PTPCT attraverso dei focus specifici in sede di Comiato che si tiene settimanalmente;**
- 3- Verifica, in sede di controlli successivi, degli atti che attengono all'attuazione delle misure anticorruzione e delle pubblicazioni su Amministrazione Trasparente;**
- 4- Informatizzazione delle procedure**

- 5- trasparenza quale reale ed effettiva accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione;**
- 6- libero e illimitato esercizio dell'accesso civico, come potenziato dal d.lgs. 97/2016, quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati.**

Tali obiettivi hanno la funzione precipua di indirizzare l'azione amministrativa ed i comportamenti degli operatori verso:

- a) elevati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa e dei comportamenti di dipendenti dell'Ente;
- b) lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

1.6 PTPCT E PERFORMANCE

Come già precisato, l'integrazione è tra i principi metodologici che devono guidare la progettazione e l'attuazione del processo di gestione del rischio.

Al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione è necessario che i PTPCT siano coordinati rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione.

In particolare, l'esigenza di integrare alcuni aspetti del PTPCT e del Piano della performance è stata chiaramente indicata dal legislatore e più volte sottolineata dalla stessa Autorità.

L'art. 1 comma 8 della legge 190/2012, nel prevedere che gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza costituiscono contenuto necessario agli atti di programmazione strategico-gestionale, stabilisce un coordinamento a livello di contenuti tra i due strumenti che le amministrazioni sono tenute ad assicurare.

Il legame è ulteriormente rafforzato dalla disposizione contenuta nell'art. 44 del d.lgs. 33/2013 che espressamente attribuisce all'OIV il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT e quelli indicati nel Piano della performance e di valutare l'adeguatezza dei relativi indicatori.

Gli obiettivi strategici, principalmente di trasparenza sostanziale, sono stati formulati coerentemente con la programmazione strategica e operativa degli strumenti di programmazione qui riportati:

- **documento unico di programmazione (DUP)**, art. 170 TUEL, e bilancio previsionale (art. 162 del TUEL);
- **piano esecutivo di gestione e piano dettagliato degli obiettivi** (artt. 169 e 108 del TUEL);

A norma dell'art. 169, comma 3-bis, del TUEL, il piano dettagliato degli obiettivi e il piano della performance sono unificati organicamente nel PEG.

A dimostrazione della coerenza tra PTPCT e piano della performance, si segnalano i seguenti obiettivi gestionali, fissati nel PEG/Piano della performance, di rilevante interesse ai fini della trasparenza dell'azione e dell'organizzazione amministrativa:

“Attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e delle misure per la trasparenza”.

PARTE 2 PARTE II ANALISI DEL CONTESTO

2.1 L'ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Secondo l'Autorità nazionale anticorruzione la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità

dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015). Attraverso questo tipo di analisi si favorisce la predisposizione di un PTPC contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.

Negli enti locali, ai fini dell'analisi del contesto esterno, i responsabili anticorruzione possono avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati.

L'analisi del contesto esterno effettuata utilizzando la metodologia PESTEL (*analisi dei fattori politici, dei fattori economici, dei fattori sociali, dei fattori tecnologici a cui si aggiunge l'analisi dei fattori ambientali e quella dei fattori che includono l'evoluzione giuridica del diritto*) - che si basa su alcune variabili del contesto che riescono a tratteggiare lo scenario esistente nell'ambiente in cui opera il comune (analisi statica), al fine di individuare quali variabili possono essere rilevanti nel processo decisionale comunale, nelle scelte strategiche e operative dell'ente - è riconducibile a due tipologie di attività:

- 1) l'acquisizione dei dati rilevanti;
- 2) l'interpretazione degli stessi ai fini della rilevazione del rischio corruttivo.

Un'analisi generale di contesto non può prescindere dall'analisi della situazione economica locale.

2.1.1 LO SCENARIO ECONOMICO REGIONALE

Per quanto riguarda l'economia della Regione Lombardia, si riportano di seguito i contenuti del capitolo 1 "L'economia della Lombardia e la pandemia di COVID-19" contenuto nel documento della Banca d'Italia "Le economie regionali. L'economia della Lombardia", di giugno 2021:

"Il quadro macroeconomico – Nel 2020 il prodotto interno lordo regionale (PIL) è diminuito del 9,4 per cento secondo le stime di Prometeia, in misura leggermente più intensa che nella media nazionale. L'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia segnala un'analoga riduzione del prodotto in media d'anno. ITER e l'indicatore coincidente Regiocoin- Lombardia mostrano che gran parte del calo è avvenuto nel secondo trimestre dell'anno a causa degli effetti recessivi della pandemia e delle misure adottate per contrastarne la diffusione. Dopo il recupero segnato nel terzo trimestre, l'attività economica è tornata a flettere in seguito alla nuova ondata di contagi e sarebbe rimasta debole anche nel primo trimestre del 2021. La caduta dell'attività è stata contrastata da un'ampia gamma di politiche varate dal Governo e dalle Autorità locali, con misure volte mitigare l'impatto della pandemia sulle imprese, sulle famiglie e sull'occupazione. In Lombardia le competenze digitali di base, le connessioni veloci e le tecnologie avanzate adottate dalle imprese hanno consentito, in misura più ampia che nel resto del Paese, il proseguimento in parte delle attività lavorative e produttive, di quelle legate all'istruzione, e la fruizione dei servizi finanziari da parte dei cittadini, con un intenso ricorso alle connessioni da remoto e al lavoro agile. Le imprese in tutti i comparti hanno risentito in misura rilevante della sospensione delle attività produttive nel periodo marzo-maggio; la successiva ripresa è stata solo parziale e non ha consentito il pieno recupero dei livelli pre-pandemia. Nell'industria, la produzione e la domanda sono calate in modo marcato nella media dell'anno. Secondo l'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese del settore, la diminuzione dell'attività e il timore di conseguenze permanenti sull'economia hanno indotto le aziende a contrarre la spesa per investimenti. La riduzione ha interessato anche gli interventi destinati all'introduzione di tecnologie compatibili con la sostenibilità ambientale e con il contrasto ai cambiamenti climatici. Nella regione tra il 2016 e il 2018 più di una impresa su quattro aveva installato macchinari per aumentare la propria efficienza energetica. Nelle costruzioni, dopo la sospensione dei cantieri nei mesi di marzo e aprile, l'attività è ripresa nei mesi successivi, pur compensando solo parzialmente le perdite registrate nella prima parte dell'anno. Le compravendite nel mercato immobiliare, residenziale e non, sono fortemente diminuite, senza conseguenze di rilievo sui prezzi. Nei servizi, l'attività ha registrato cali generalizzati, particolarmente intensi nel commercio non alimentare e nel comparto dell'alloggio e della ristorazione, che ha risentito anche dell'ingente diminuzione dei flussi turistici; in controtendenza, il fatturato degli esercizi non specializzati (che includono

la grande distribuzione) è aumentato. Le esportazioni di beni sono diminuite di circa il 10 per cento a prezzi costanti rispetto all'anno pre- cedente, un calo molto più ampio di quello della domanda proveniente dai principali partner com- merciali della regione. L'accresciuto fabbisogno di liquidità delle imprese, alimentato dall'elevata riduzione del fatturato in presenza di costi incompressibili, si è riflesso in un aumento della domanda di credito. I prestiti bancari sono tornati a crescere a partire dal marzo del 2020 e hanno accelerato nei mesi successivi per l'ampio ricorso agli schemi di garanzia pubblica sui nuovi finanziamenti e alle moratorie sui crediti in essere. L'incremento ha caratterizzato dapprima le aziende di maggiori dimensioni, per poi estendersi anche alle altre. Il ricorso alle misure di sostegno è stato più intenso nei comparti maggiormente colpiti dalle restrizioni all'attività e ha contribuito all'accumulo di ingenti risorse finanziarie, in un contesto caratterizzato dal rinvio dei piani di investimento e dalla maggiore pro- pensione a detenere liquidità a fronte dell'incertezza congiunturale. Il recupero dei mercati finan- ziari nella seconda parte dell'anno ha favorito la ripresa delle emissioni obbligazionarie, con una quota ancora contenuta, ma in crescita, dei cosiddetti green bond.

Il mercato del lavoro - In seguito all'emergenza sanitaria le condizioni del mercato del lavoro sono peggiorate, con una riduzione significativa degli occupati in tutti i settori produttivi, ad eccezione delle costruzioni. E' fortemente diminuito il numero delle persone in cerca di occupazione, scorag- giate dalle restrizioni disposte per fronteggiare la pandemia e dal deterioramento delle prospet- tive di trovare lavoro. Le attivazioni di nuovi contratti di lavoro dipendente sono diminuite in mi- sura consistente, generando un saldo negativo tra attivazioni di nuove posizioni e cessazioni. Il calo degli occupati ha riguardato soprattutto i lavoratori con contratti a termine e gli autonomi, mentre la tenuta dell'occupazione a tempo indeterminato è stata favorita dall'ampio ricorso alle misure di integrazione salariale e dal blocco dei licenziamenti. Nel 2020 la drastica contrazione dell'attività economica ha portato a una significativa riduzione delle ore lavorate, soltanto in parte mitigata dal ricorso al lavoro a distanza.

Le famiglie - La pandemia ha determinato un forte calo dei redditi da lavoro dipendente e auto- nomo, accompagnato da un ampliamento della disuguaglianza e da un aumento della quota di famiglie in condizioni di povertà. Questi effetti negativi sono stati attenuati dai trasferimenti ai lavoratori e alle famiglie. La riduzione nei consumi è stata superiore a quella del reddito, special- mente nella componente dei beni durevoli. L'incertezza sull'evoluzione del quadro economico ha accresciuto la propensione al risparmio delle famiglie, che si è indirizzato verso gli strumenti più liquidi, con un aumento dei depositi bancari.

I prestiti destinati a finanziare i consumi hanno ristagnato, così come il flusso di mutui per l'ac- quisto di abitazioni. Le famiglie in temporanea difficoltà nel pagamento delle rate a causa della flessione del proprio reddito hanno potuto beneficiare delle moratorie. Il mercato del credito e la digitalizzazione dei servizi finanziari - La crescita del credito bancario al settore privato non finanziario si è intensificata a partire dal mese di marzo del 2020, sospinta dalla forte espansione dei finanziamenti a medio e a lungo termine alle imprese che beneficiavano delle garanzie statali. Nonostante il forte deterioramento del contesto economico, gli indicatori della qualità del credito sono rimasti stabili nel 2020, riflettendo l'effetto delle misure di sostegno pubblico alla liquidità delle famiglie e delle imprese. La perdurante incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico ha però determinato un incremento del rischio di credito nelle valuta- zioni degli intermediari, che hanno aumentato gli accantonamenti a fronte dei prestiti. E' inoltre proseguita la riduzione delle consistenze delle posizioni anomale nei portafogli delle banche, at- traverso le rettifiche di valore e le cartolarizzazioni.

Durante l'emergenza sanitaria, il processo di trasformazione delle relazioni tra gli intermediari e la clientela, in atto da oltre un decennio, ha subito un'accelerazione. Le misure di contenimento dei contagi si sono riflesse in un aumento dell'operatività da remoto da parte della clientela. Il sistema bancario ha anche continuato a investire nell'innovazione tecnologica applicata ai servizi finanziari (FinTech), con progetti che sono in una fase di sviluppo più avanzata nel sistema dei pagamenti e ancora iniziale nelle attività di finanziamento.

La finanza pubblica locale - Gli effetti economici dell'emergenza sanitaria hanno avuto ricadute rilevanti sui bilanci degli enti territoriali lombardi: si sono ridotte le entrate tributarie ed extratri- butarie, compensate da un aumento dei trasferimenti erariali, e sono diminuite le spese correnti in connessione con la sospensione o la riduzione di alcuni servizi. E' cresciuta la spesa sanitaria della Regione, riflettendo principalmente il

potenziamento del personale necessario a far fronte alla crisi sanitaria. La pandemia ha avuto forti ricadute sull'ordinaria attività di tutela della salute e ha evidenziato l'importanza dell'assistenza territoriale, che in alcuni segmenti risulta in regione meno sviluppata rispetto alla media nazionale.>>

**Fonte: Banca d'Italia, Le economie regionali. L'economia della Lombardia – Numero 3 – giugno 2021, capitolo 1
L'economia della Lombardia e la pandemia di COVID-19.**

2.1.2 CONDIZIONI E PROSPETTIVE SOCIO-ECONOMICHE DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI BRESCIA

Al fine di illustrare condizioni e prospettive socio-economiche del territorio bresciano, si ritiene particolarmente significativo riportare alcuni dati e informazioni.

Mercato del lavoro

Le informazioni relative al mercato del lavoro a livello comunale sono carenti; per questo è necessario utilizzare i dati provinciali come indicatore della situazione.

Il tasso di disoccupazione, a seguito della crisi iniziata nel 2008, ha registrato un consistente aumento, passando dal 3,5% del 2004 al 9,1% del 2014, ma dal 2017 è iniziato un deciso calo che ha portato il tasso al 4,4% nel 2020.

Restano confermati, per tutto il periodo, tassi di disoccupazione più elevati per la componente femminile del mercato del lavoro.

Anche la disoccupazione giovanile, dopo una forte crescita nell'ultimo decennio, ha registrato negli ultimi anni un forte calo, portandosi nel 2020 al 12,4%.

Anno	Persone in cerca di occupazione (in migliaia)		
	Maschi	Femmine	Totale
2004			19
2005			22
2006			20
2007			17
2008	6	11	17
2009	15	14	29
2010	16	16	32
2011	14	17	31
2012	15	22	37
2013	27	22	48
2014	29	23	53
2015	27	23	49
2016	23	27	49
2017	15	21	36
2018	14	16	30
2019	12	16	28
2020	9	16	25

Tab.1– Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione per sesso. Provincia di Brescia, anni 2004 –2020

Tasso di disoccupazione * (%)			
Maschi	Femmine	Totale	Giovanile**
2,1	5,6	3,5	8,7
2,7	6,3	4,2	10,1
3,1	4,9	3,8	9,7
1,9	5,0	3,2	8,9
1,9	5,0	3,2	6,2

4,5	6,3	5,2	14,6
4,8	7,0	5,7	16,7
4,3	8,1	5,8	21,5
4,7	9,6	6,7	23,1
7,9	8,9	8,3	24,1
8,8	9,6	9,1	28,2
8,0	9,7	8,7	35,9
6,9	10,8	8,6	32,9
4,4	8,6	6,2	17,7
4,1	6,6	5,2	16,3
3,5	6,5	4,7	13,6
2,7	6,8	4,4	12,4

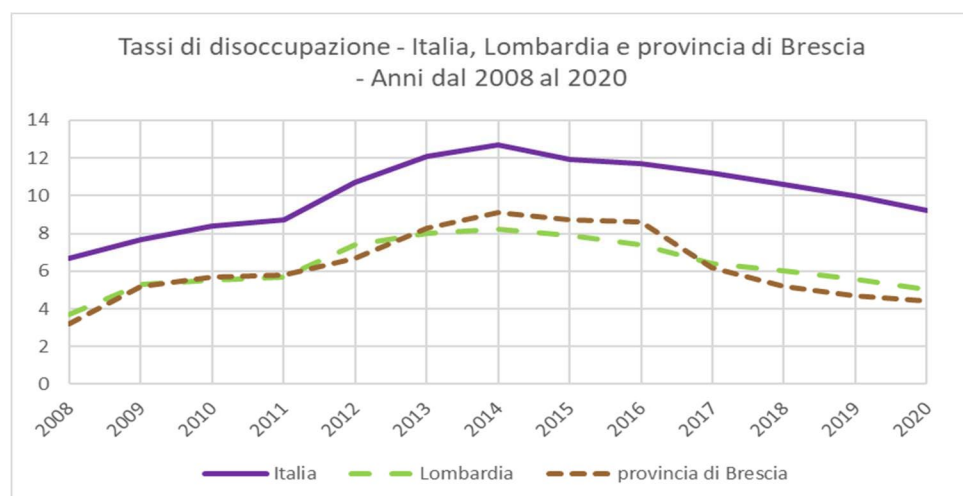
Fonte: Istat - Indagine Forze Lavoro - * Popolazione 15 anni e più - **Fascia di età: 15-24 anni

In un confronto territoriale, i tassi di disoccupazione della provincia di Brescia continuano a essere minori di quelli registrati a livello nazionale e regionale (tab.2).

TAB.2 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE ITALIA, LOMBARDIA E PROVINCIADI BRESCIA, ANNI 2008 -2020

Fonte: Istat - Indagine Forze Lavoro

ANNO	ITALIA	LOMBARDIA	BRESCIA
2008	6,7	3,7	3,2
2009	7,7	5,3	5,2
2010	8,4	5,5	5,7
2011	8,7	5,7	5,8
2012	10,7	7,4	6,7
2013	12,1	8,0	8,3
2014	12,7	8,2	9,1
2015	11,9	7,9	8,7
2016	11,7	7,4	8,6
2017	11,2	6,4	6,2
2018	10,6	6,0	5,2
2019	10,0	5,6	4,7
2020	9,2	5,0	4,4



2.1.3 CRIMINALITA' ORGANIZZATA A LIVELLO DELLA PROVINCIA DI BRESCIA

Secondo i dati contenuti nella “Relazione sull’attività delle forze di polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata” relativa all’anno 2020 trasmessa dal Ministro dell’Interno alla Presidenza della Camera dei deputati, disponibile alla pagina web:

<https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/dati-e-statistiche/relazione-parlamento-sullattivita-forze-polizia-sullo-stato-dellordine-e-sicurezza-pubblica-e-sulla-criminalita-organizzata>

Per la provincia di Brescia provincia di appartenenza dell’ente, sul fronte del terrorismo endogeno, la minaccia più rilevante per l’anno 2020 è rappresentata dal progetto rivoluzionario insurrezionale.

La componente con maggiori profili di pericolosità fa capo alla Federazione Anarchica Informale – F.A.I.11, gruppo che ha aderito alla proposta di riconoscersi nel brand F.A.I. - Fronte Rivoluzionario Internazionale”, lanciata, dalla fine del 2010, dalla formazione greca Cospirazione delle Cellule di Fuoco. In Italia, l’ultimo attentato riconducibile a tale cartello eversivo risale al 21 settembre 2020, allorquando, presso la sede amministrativa del Gruppo siderurgico “Feralpi”, sita in Lonato (BS), è stato recapitato un pacco bomba (fortunatamente inesplosivo) indirizzato al presidente della citata azienda, nonché dell’Associazione Industriale Bresciana.

L’azione è stata rivendicata il successivo 30 settembre, con un documento pubblicato su diversi siti di matrice anarchica, a firma “Nucleo Mikhail Zhlobitsky – Federazione Anarchica Informale/Fronte Rivoluzionario Internazionale”, con il quale l’autore si assume la paternità dell’invio di due “pacchi bomba al presidente Confindustria Brescia ed al SAPPE di Modena”. Quest’ultimo plico, indirizzato al Sindacato Autonomo della Polizia Penitenziaria di Modena, non risulta essere mai stato recapitato

Sono inoltre presenti nella provincia bresciana fenomeni collegati al terrorismo internazionale.

Nel corso del 2020, in Europa, sono stati compiuti numerosi attentati ispirati dalla narrativa jihadista. La continua diffusione, sui suoi canali mediatici, di messaggi di propaganda in cui la leadership di Daesh esorta ad avviare una "guerra di logoramento" contro il “nemico miscredente”, ovvero contro i Paesi della Coalizione Internazionale, rappresenta infatti il vero propellente nel percorso di determinazione offensiva degli home grown terrorists.

Ne è riprova il fatto che quasi tutti gli attentati perpetrati, nel 2020, sul territorio europeo, sono stati diretti verso c.d. soft target e hanno avuto come protagonisti individui che hanno agito da soli.

Si evidenzia come il 22 luglio 2020 il Tribunale di Brescia ha condannato a 4 anni di reclusione, per il reato di partecipazione ad associazione con finalità di terrorismo, un 26enne foreign fighter italo-marocchino, arrestato il 28 giugno 2019, per il reato di partecipazione ad associazione con finalità di terrorismo, dopo essere stato prelevato a Kobane (Siria) il precedente 25 giugno, in stretto raccordo operativo tra l’F.B.I. statunitense e la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, con il contributo dell’A.I.S.E. Le indagini erano state avviate nel 2015, allorquando vennero acquisite informazioni circa la partenza dell’arrestato (avvenuta nel 2013) dalla Germania, dove si era trasferito 3 anni prima dal mantovano, alla volta della Siria. L’arresto del predetto italo-marocchino seguiva, peraltro, quello di un 45enne cittadino algerino - altro foreign fighter ricercato in campo internazionale dall’Algeria per

partecipazione a organizzazione terroristica effettuato il 1° marzo 2019 dalla D.I.G.O.S. di Caserta. Il 28 giugno 2019, a Brescia, un altro soggetto era stato arrestato per il reato di partecipazione ad un'associazione con finalità di terrorismo: si tratta dei primi arresti di returnee all'indomani della dissoluzione del territorio del Daesh.

2.1.4 SITUAZIONI CHE ESPRIMONO CRITICITÀ

La provincia di Brescia è un territorio dinamico dove l'andamento della delittuosità si collega strettamente alla complessa ed articolata realtà provinciale connotata da un'estesa superficie territoriale e dall'ottimale collocazione geografica che hanno permesso un considerevole sviluppo industriale, commerciale e turistico.

Lo scenario criminale della provincia di Brescia risente infatti dell'influenza di rilevanti fattori quali la collocazione geografica (vicinanza al territorio milanese e la presenza di importanti vie di comunicazione) e le particolari connotazioni economiche – finanziarie del contesto (benessere, presenza di numerose aziende, attive nel settore edile, immobiliare, dei beni voluttuari e dell'intrattenimento, vicinanza con note località turistiche) elementi, questi ultimi, che hanno subito un rallentamento nel corso del 2020 e del 2021 a causa della Pandemia da Covid 19 e proprio per questo suscettibili di essere bersaglio della criminalità a causa delle probabili difficoltà di dette imprese con il rischio di favorire la perpetrazione di delitti di carattere tributario o attività di reimpiego e di riciclaggio.

Con riferimento specifico alla corruzione, il mondo accademico e la società civile hanno spesso messo in luce le nuove caratteristiche della corruzione: fluida, diffusa, in rete, interconnessa con il mondo degli affari e con la criminalità organizzata, tanto che è stata introdotta una definizione più ampia di “corruzione organizzata”, che richiede una risposta globale.

Da qui l'impegno verso nuove aree di rischio come la corruzione durante le emergenze e le crisi².

Sotto la Presidenza italiana, il gruppo di lavoro Anticorruzione (ACWG, Anti-Corruption Working Group), nell'ambito del Piano d'azione anticorruzione per il periodo 2022-2024, coadiuvato, tecnicamente, dall'OCSE, UNODC, Banca Mondiale, GAFI, FMI, punto di riferimento per indicazione delle politiche anticorruzione a livello globale, sta dedicando particolare attenzione alle forme moderne di corruzione, sempre più legate al crimine economico ed organizzato, ed allo sviluppo di indicatori affidabili nei settori maggiormente esposti a rischio³.

Dalle indagini effettuate emerge che le organizzazioni criminali ricorrono sempre più frequentemente ai reati di natura tributaria non solo per evadere il fisco, ma anche per dare un'apparenza di legalità a flussi finanziari riconducibili alle estorsioni e ai traffici illeciti, come il narcotraffico e il contrabbando,

² *Intervento del Ministro della Giustizia Marta Cartabia in qualità di rappresentante del Governo Italiano in veste di Presidente del G20: spunti per la redazione di una dichiarazione politica internazionale e del Piano d'azione anticorruzione del G20 per gli anni 2022-2024*

³ Fonte: Banca d'Italia

nonché ad altri reati quali il riciclaggio, la corruzione, l'indebita percezione di finanziamenti nazionali ed europei e la bancarotta.

Ciò avviene soprattutto nelle Regioni e nelle Province del nord Italia, tradizionalmente più ricche e dove è più facile investire i proventi derivanti dai traffici illeciti e dove è più agevole infiltrarsi; in particolare sia mediante la partecipazione alle procedure d'appalto di lavori sia infiltrandosi nelle aziende momentaneamente in crisi di liquidità o per motivi economici.

Ne è riprova, nell'ultimo caso sopra indicato, **l'operazione «Leonessa»**, conclusa nel 2020, che ha disvelato le attività di una cosca mafiosa stabilitasi a Brescia, resasi autonoma rispetto alla propria matrice storica della stidda gelese, con l'intento di commercializzare crediti d'imposta fittizi in modo da generare compensazioni tributarie indebite. L'anello di congiunzione tra i mafiosi e gli imprenditori era rappresentato, in tal caso, dai colletti bianchi che individuavano tra i loro clienti quelli disponibili al risparmio facile sulla tassazione. Le attività illecite hanno fruttato agli associati, destinatari di 75 ordinanze di custodia cautelare, cospicui proventi, tanto che i sequestri eseguiti ammontano ad oltre 34 milioni di euro⁴.

Con riferimento alla crisi economica in atto, la pandemia di COVID-19 ha aumentato significativamente il rischio che la criminalità si infilti ulteriormente nell'economia legale dell'Italia tramite la corruzione e i reati ad essa connessi. Secondo le forze di polizia i criminali hanno approfittato in particolare dell'acquisto di piccole imprese private, come ristoranti in difficoltà economiche a causa della pandemia di COVID-19, e di prodotti sanitari quali mascherine, dispositivi di protezione e gadget medici, come mezzo per facilitare altri reati connessi alla corruzione, quale il riciclaggio di denaro.

L'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia evidenzia la necessità di porre attenzione anche all'operatività dei soggetti che accedono ai molteplici benefici previsti dalla legislazione "anti-COVID" (quali finanziamenti assistiti da garanzia pubblica e contributi a fondo perduto) e a tutte le altre agevolazioni disciplinate da provvedimenti legislativi che, seppure non direttamente riguardanti la gestione dell'emergenza, possono essere comunque utilizzati per fronteggiare la crisi indotta dalla pandemia: *“A fini di prevenzione assumono rilievo: il profilo di coloro che presentano le istanze di ammissione ai benefici, specie se noti per il coinvolgimento in indagini o per la connessione con contesti criminali; l'eventuale riluttanza a fornire le informazioni necessarie per la concessione del beneficio richiesto così come la comunicazione di dati inattendibili ovvero non coerenti con le finalità e i contenuti della misura attesa; il riscontro di anomalie nella documentazione presentata, come ad esempio incongruenze, alterazioni o contraffazioni; la presenza di soggetti che, anche operando in*

⁴ Stralcio dell'audizione del Comandante Generale della Guardia di Finanza del 19/05/2021 in Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

veste di consulenti, sembrano assumere una regia unitaria dell'operatività rilevata o ricorrono ripetutamente nelle varie fasi strumentali all'ottenimento delle misure di sostegno; l'esistenza di collegamenti con Paesi o aree geografiche a rischio elevato. Il rischio di infiltrazioni criminali si annida sia nei tentativi di accaparramento delle provvidenze e commesse pubbliche, sia nell'interesse a gestire direttamente o indirettamente imprese operanti in settori economico-produttivi oggi più attrattivi o in crisi a causa della pandemia. Presentano vulnerabilità accentuate, oltre al comparto dei presidi medico-sanitari, i settori immobiliare, edile, dei servizi di pulizia, tessile, turistico, della ristorazione e della vendita di prodotti alimentari, dei servizi funerari e dei trasporti. Si manifestano forme di infiltrazione sempre più pervasive basate sul controllo di imprese tramite prestanome o sull'estromissione di fatto dei titolari anche attraverso attività usuarie o estorsive; emergono inoltre meccanismi fraudolenti basati su fatture per operazioni inesistenti e finalizzati a creare i presupposti per l'ottenimento di indebiti vantaggi economici collegati alle erogazioni pubbliche. La minor disponibilità all'utilizzo di sportelli bancari tradizionali, dovuta alle cautele imposte dal distanziamento, accresce i rischi connessi al più diffuso ricorso alle attività telematiche, sulle quali più volte la UIF ha avuto occasione di soffermarsi e che devono essere monitorate sulla base di regole al passo con le nuove tecnologie. Nell'attuale contesto il rischio di reati informatici e di attività fraudolente è anche legato alla ricorrenza di diverse tipologie di operazioni realizzabili attraverso strumenti di pagamento basati su app mobile, "ATM evoluti" e, in generale, avvalendosi dell'offerta di nuovi intermediari sempre più orientati alla prestazione di servizi senza interazione fisica con il cliente; - Il processo di penetrazione sembra essere realizzato in due distinti momenti. Nella fase iniziale dell'epidemia è emerso l'interesse anche di soggetti presumibilmente legati ad ambienti della criminalità organizzata a entrare nel comparto della produzione e/o commercializzazione di prodotti sanitari, medicinali e di dispositivi di protezione individuali in ragione dei flussi di reddito attesi. Tale ingresso è avvenuto, per quanto osservabile, con la riconversione della produzione di prodotti tessili in mascherine e altri dispositivi di protezione, con l'assunzione, da parte di soggetti di dubbio profilo, di ruoli operativi in imprese anche di dimensioni non rilevanti e con il ricorso a soggetti interposti per il controllo di attività imprenditoriali o commerciali dopo la modifica dell'oggetto sociale. Significative di questa fase le frodi connesse alla vendita (ed eventuale mancata consegna) di dispositivi di protezione a prezzi apparentemente sproporzionati rispetto a quelli di mercato e, in qualche caso, l'aggiudicazione delle commesse, a seguito di gare pubbliche, a imprese i cui esponenti detenevano interessenze in società destinatarie di interdittive antimafia. In una seconda fase sono emerse con maggior frequenza ipotesi di vere e proprie infiltrazioni nelle imprese e tentativi di appropriazione di fondi pubblici destinati al sostegno all'economia con operazioni simulate per preconstituire i requisiti per l'accesso ai fondi. Sono emerse probabili regie unitarie perpetrate anche con l'intervento di

consulenti e professionisti. Emblematiche in tal senso alcune segnalazioni riguardanti l'attività di gruppi criminali di stampo mafioso che, attraverso dichiarazioni fiscali false o fuorvianti, ottenevano in modo fraudolento rimborsi IVA poi trasferiti all'estero; i proventi dei reati venivano quindi reintrodotti in Italia in contanti ovvero attraverso la cessione di quote societarie la cui entità non trovava riscontro nei corrispettivi riportati negli atti di cessione. Ulteriori successive segnalazioni hanno rivelato che alcune società coinvolte in questo schema operativo hanno utilizzato il falso fatturato generato dalla frode IVA per creare artificiosamente il requisito necessario all'ottenimento di prestiti e contributi pubblici non rimborsabili, concessi nel contesto delle misure volte a sostenere il sistema economico a seguito dell'emergenza COVID-19; - l'analisi dell'infiltrazione della criminalità organizzata nei finanziamenti assistiti da garanzia pubblica ed erogati in connessione con l'emergenza COVID-19 sta beneficiando anche dell'utilizzo sperimentale di un innovativo indicatore di rischio di infiltrazione per le imprese. Sulla base dell'analisi dei bilanci di un campione di aziende sequestrate dall'Autorità giudiziaria, sono state identificate varie caratteristiche che ricorrono nella struttura economica e finanziaria delle imprese infiltrate al fine di costruire uno specifico indicatore. Quest'ultimo, sviluppato in collaborazione con diversi organi investigativi, intende fornire una misura di quanto il bilancio di un'impresa sia simile a quelli delle aziende che sono state riscontrate come infiltrate. Sono attualmente in corso verifiche sulla effettiva capacità dell'indicatore di identificare imprese ad alto rischio di infiltrazione; i primi risultati sono incoraggianti”⁵.

Il decreto-legge per la semplificazione e l'innovazione digitale adottato nel luglio 2020 ha introdotto poi un regime speciale per l'aggiudicazione dei contratti pubblici. Le misure si concentrano su procedure rapide e aggiudicazioni dirette senza gare ufficiali, su procedure di aggiudicazione semplificate e su sanzioni per coloro che sospendono o rallentano l'aggiudicazione e l'esecuzione di lavori pubblici - tutti elementi, questi, che rischiano di facilitare la corruzione.

L'Autorità Anti-corruzione ha aggiornato la sua Banca dati dei contratti pubblici nel settembre 2020 e ha elaborato nuovi indicatori del rischio di corruzione nel settore degli appalti pubblici nel dicembre 2020⁶.

Con riferimento all'ambito dei contratti pubblici, il Presidente ANAC ha avuto modo di sottolineare la necessità che le procedure acceleratorie previste vadano compensate con iniezioni di trasparenza ex

⁵ Stralcio audizione UIF in Commissione parlamentare antimafia relativa alla prevenzione e repressione delle attività predatorie della criminalità organizzata durante l'emergenza sanitaria del 28.01.2021 (pagg. 10,13 e 14)

⁶ Relazione della Commissione Europea sullo stato di diritto nell'Unione (20.07.2021). Analisi per l'Italia. Comunicazione al parlamento europeo nell'ambito del meccanismo di revisione dell'attuazione della convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC) (14.12.2020)

ante, per garantire una effettiva competizione e concorrenza tra gli operatori economici, avuto riguardo anche a un'attività di controllo postumo al fine di verificare l'efficacia dell'opera⁷.

Con riferimento allo specifico contesto bresciano, nell'acquisizione dei dati rilevanti che esprimono criticità non possono mancare i dati relativi sul rischio corruttivo e di riciclaggio relativi alla Provincia di Brescia.

Per i reati di corruzione e riciclaggio si è ben coscienti che non è il numero di casi segnalati a testimoniare la presenza degli stessi sul territorio, poiché per tale tipologia di reati non vi sono parti offese che denunciano.

I dati sono invece ricavabili dalle indagini in corso e dalle relazioni degli organi competenti. Una fra tutte quella del procuratore Pennisi, Sostituto Procuratore della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, nel corso del seminario organizzato nel mese di novembre 2021 da Apindustria Confapi Brescia dal titolo *“Le infiltrazioni mafiose nelle imprese-Esperienze a confronto e procedure operative di contrasto”*.

Il sostituto procuratore ha approfondito il tema della metamorfosi delle organizzazioni criminali. Lo stesso ha sostenuto che: *“ non sono gli imprenditori a trasformare la loro cultura ma è il crimine che sta trasformando la propria cultura e il proprio modo di presentarsi. I mafiosi oggi sono professionisti, imprenditori, ne assumono la forma, senza abbandonare però quella di mafiosi. Il loro scopo non è quello di dare vita a imprese che operino come le altre, ma impadronirsi di tutte le imprese del territorio. Questo è il loro fine ultimo. Brescia, come Venezia, Trento e Bologna, sono molto vicine dal punto di vista criminale. Un macro territorio dove la presenza della criminalità mafiosa, soprattutto di matrice 'ndranghetista e siciliana, è prepotente e virulenta ”*.

La principale peculiarità del distretto bresciano, come noto, è che esso ricomprende alcune delle province con la più alta densità industriale, non solo d'Italia ma d'Europa, che contribuiscono in modo molto significativo alla produzione del PIL nazionale. La Provincia di Brescia è in assoluto la prima provincia industriale in Europa.

Il Procuratore distrettuale di Brescia evidenzia che la criminalità operante nel bresciano è alquanto raffinata in quanto capace di adattarsi alle dinamiche dello specifico sistema economico. La perniciosità del fenomeno consiste nell'imponente flusso di liquidità messo in circolazione dalle

⁷ In sede di audizione nell'VIII Commissione della Camera dei deputati in sede di esame del D.L. 77/2021

organizzazioni criminali reso possibile da un consolidato rapporto tra le imprese criminali e alcuni liberi professionisti locali che mettono a disposizione i propri “servizi” per la commissione di lucrosi reati economici. L’ingente mole di investimenti finanziari effettuati con capitali di origine illecita, al di là di ogni altra considerazione e come da tempo evidenziato dagli esperti, altera negativamente le regole di una sana economia di mercato in quanto mette in grande difficoltà chi per operare è costretto a rivolgersi ai canali del prestito bancario e che così finisce inevitabilmente per non essere più concorrenziale. Questo spiega perché una parte degli imprenditori, benché consapevole dei rischi connessi, talora ceda alla tentazione di fare affari con le organizzazioni criminali o addirittura si proponga loro a tal fine. Quando riesce ad infiltrarsi nel tessuto economico la criminalità organizzata denota poi, come è facilmente immaginabile, un assoluto disprezzo per le regole fiscali fissate dallo Stato. Il che fa sì che alle infiltrazioni si accompagni molto spesso anche la commissione di reati fiscali e di riciclaggio. In punto di intreccio tra crimine organizzato e reati economici, nel periodo di riferimento, merita ancora di essere ricordata la cd. indagine “Leonessa”.

Con riferimento ai delitti contro la PA nel circondario di Brescia, il Procuratore di Brescia evidenzia che la legge n. 3 del 9 gennaio 2019, la cd. “spazza corrotti”, non ha dato particolari apporti al contrasto ai crimini contro la Pubblica Amministrazione, anche se forse è ancora prematuro valutarne l'impatto. In particolare non gli pare che al momento abbiano dato i frutti sperati istituti come la causa di non punibilità per chi denuncia volontariamente e in tempo utile il reato o la prevista utilizzabilità dell’agente sotto copertura in fase di indagini. Nel periodo in esame sono stati iscritti al registro noti 1.015 reati contro la P.A., la gran parte dei quali afferenti a presunti abusi in materia edilizia o ambientale. Stabile resta il numero dei delitti di corruzione (23 rispetto a 21) e quello dei delitti di concussione (4 rispetto a 3), mentre si assiste ad un tendenziale raddoppio dei delitti di peculato (da 19 a 33) ed un tendenziale dimezzamento delle frodi comunitarie ed in danno dallo Stato, nonché delle indebite percezioni di contributi, finanziamenti ecc. concessi dallo Stato, da altri enti pubblici e dalla Comunità Europea (da 74 a 39).

- **reati ambientali nel distretto di Brescia.** Nel circondario di Brescia i reati di inquinamento idrico scendono in modo significativo da 52 a 38, così come quelli in materia di rifiuti da 331 a 265, mentre crescono i reati di inquinamento atmosferico, da 31 a 37. Il Procuratore riferisce che prosegue il lavoro dell’Ufficio sul fronte della tutela dell’ambiente, ma che nel periodo in esame non sono riferibili risultati apprezzabili.

- **reati responsabilità amministrativa distretto di Brescia.** Il Procuratore di Brescia riferisce, con riguardo alla casistica dei reati presupposto, che si registrano 2 reati di competenza della D.D.A, 3 reati contro la P.A., 7 reati in materia di infortuni sul lavoro, 1 reato economico-finanziario e 2 reati di

materie generiche. Con riferimento ai reati finanziari, come noto molto frequenti nella realtà bresciana, evidenzia che nella maggior parte dei casi gli autori del riciclaggio/reimpiego si avvolgono di società cartiere che vengono poi chiuse dopo circa un quinquennio all'evidente scopo di sottrarsi alle verifiche fiscali, in genere programmate dopo alcuni anni di esistenza della società. In questi casi ritiene poco sensato avviare un procedimento di responsabilità amministrativa nei confronti di società in via di decozione⁸.

Anche dalla lettura e interpretazione dei dati forniti dalla Prefettura di Brescia è possibile ricavare alcuni elementi utili a rilevare le seguenti criticità:

“La provincia di Brescia si caratterizza per un elevato sviluppo socio economico territoriale ed è una delle aree del Pese più ricche sia in termini assoluti sia in termini di reddito pro capite.

Tale dato, sicuramente positivo, costituisce al tempo stesso un peculiare fattore di rischio in ordine a possibili condotte corruttive, tese proprio a massimizzare i profitti delle libere imprese.

E' frequente infatti il ricorso di alcuni operatori economici al sistema delle fatturazioni per operazioni inesistenti, a pratiche di riciclaggio o ad altri artifici contabili con l'ovvia finalità di sottrarre alla tassazione consistenti partite economiche. Egualmente note sono le problematiche di tipo ambientale connesse all'illecito smaltimento di rifiuti speciali da parte di alcune tipologie di opifici. Anche in tale ambito, che comporta elevati oneri per le aziende, si possono quindi annidare ulteriori fattori di rischio cui sono esposti alcuni apparati dell'Amministrazione pubblica aventi funzioni di controllo. Tali rischi specifici si aggiungono, ovviamente, a quelli ordinariamente connessi alla gestione di pubblici appalti, affidamenti e commesse. Sul punto, una delle tecniche ricorrenti consiste nell'artificioso frazionamento dei lavori in materia di lotti per importi sotto la soglia in modo da procedere con regole meno stringenti, se non addirittura attraverso affidamenti diretti.”

I dati evidenziano la presenza accertata nel territorio bresciano di associazioni di tipo mafioso, e di attività di riciclaggio e impiego di denaro, oltretutto di un esponenziale aumento delle truffe e frodi informatiche.

E proprio con riferimento a quest'ultimo punto, nella classifica sulla qualità della vita 2021, effettuata dal Sole 24ore e che vede Brescia risalire al 21esimo posto e che si colloca in ottima posizione per molti indicatori, **pesa quello relativo ai delitti informatici** tra i quali anche l'attacco hacker al Comune di Brescia dello scorso aprile.

⁸ Stralcio della relazione del procuratore di Brescia in occasione dell'Inaugurazione dell'Anno giudiziario 2021 della Corte d'Appello di Brescia (pagg. 16, 28 e 32)

Del rischio di infiltrazioni mafiose nel contesto economico bresciano, si trova traccia anche con riferimento all'ambito ambientale ed in particolare in quello delle discariche.

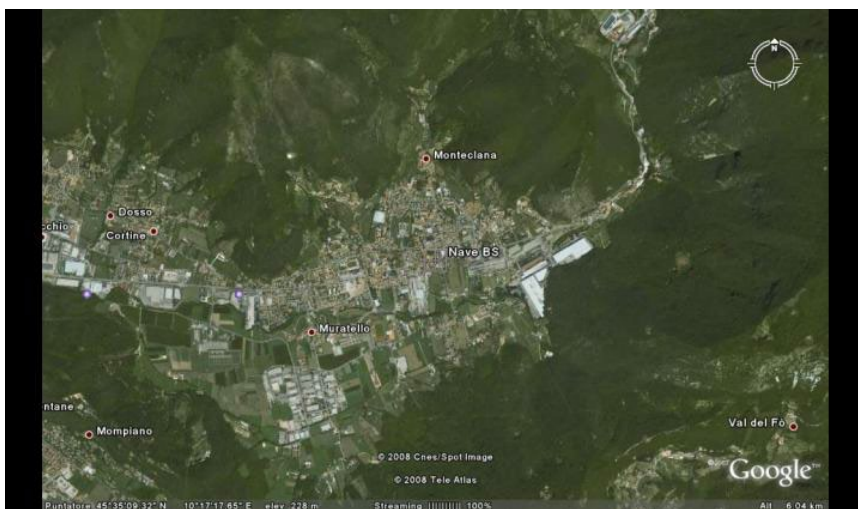
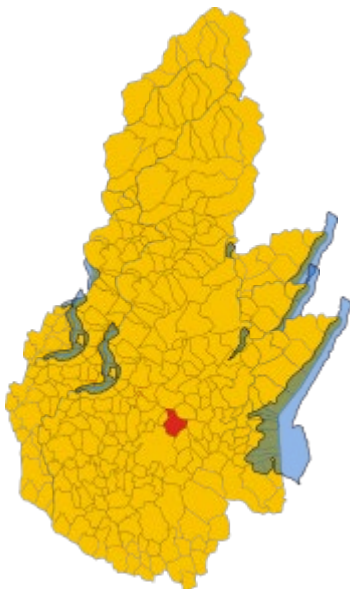
Qui la Direzione distrettuale antimafia ha ricostruito un traffico di polizze assicurative false, poste a garanzia di impianti industriali e appalti pubblici, con la conseguenza dell'inesistenza di una reale garanzia, per eventuali danni alla collettività o, in caso di fallimento delle imprese, come invece la legge stabilisce. A volte si tratta di polizze senza effettiva copertura, emesse da società assicurative con sede in Romania e Bulgaria, altre di polizze contraffatte, con documenti ingannevoli che rimandano apparentemente ad istituti di solidi paesi comunitari. Un punto debole è stato individuato nei controlli, per smascherare le polizze totalmente contraffatte, con marchio e denominazione di imprese del tutto all'oscuro⁹.

2.1.5 TERRITORIO COMUNE DI LOGRATO

Lograto è un Comune in Provincia di Brescia di 3798 abitanti al 1° gennaio 2021, si trova a sud-ovest del Capoluogo dal quale dista 20 km. Confinano con Lograto i comuni di: Berlingo, Macclodio e Travagliato. Ha un'estensione territoriale di 13,59 Km². A 8 km dal centro del Comune si trova l'accesso per la A35, l'autostrada Bre.Be.Mi.. La rete stradale che attraversa il territorio comunale è formata da 27 km di strade comunali, 14,20 km di strade provinciali.

Comune di pianura, di origini antiche, che accanto alle tradizionali attività agricole ha sviluppato il tessuto industriale. I logratesi hanno un indice di vecchiaia inferiore alla media e sono concentrati soprattutto nel

capoluogo comunale, che fa registrare segni di espansione edilizia. Il territorio, comprendente anche la località di Navate, è attraversato da più canali che, irrigando abbondantemente il terreno, ne accrescono la produttività; il suo profilo geometrico è uniforme,



⁹ Fonte: Articolo del sole 24ore.com del 14/1/2021

con minime differenze di altitudine, che determinano nell'abitato un andamento plano-altimetrico completamente pianeggiante. Lo stemma municipale, troncato, concesso con Decreto del Presidente della Repubblica, riproduce tre stelle d'argento a cinque raggi in campo azzurro e un albero verde sradicato in campo d'oro.

Da PGT vigente (strumento urbanistico di pianificazione previsto dalla L.R. Lombardia 12/2005) non sono previsti nuovi insediamenti.

Non è sede di particolari uffici, fatta eccezione per quelli destinati alle attività municipali e postali; a causa dell'assenza sul posto di una stazione dei carabinieri, il sindaco svolge, all'occorrenza, anche le funzioni di autorità di pubblica sicurezza. L'agricoltura, praticata con successo grazie alle favorevoli caratteristiche del terreno, annovera, tra le altre, coltivazioni di cereali, foraggi, frumento e ortaggi; si allevano soprattutto bovini, suini e avicoli. L'industria è rappresentata da più aziende che operano nei comparti tessile, metalmeccanico ed edile, affiancate da fabbriche di mobili e da alcuni calzifici. Il terziario si compone della rete commerciale (di dimensioni non rilevanti ma sufficienti a soddisfare le esigenze primarie della popolazione) e dell'insieme dei servizi che, accanto a quelli forniti dalla pubblica amministrazione, comprendono l'esercizio del credito e dell'intermediazione monetaria nonché attività radiotelevisive. Nelle scuole del posto si impartisce l'istruzione obbligatoria; non manca una biblioteca per l'arricchimento culturale. Le strutture ricettive offrono possibilità di ristorazione ma non di soggiorno, mentre quelle sanitarie garantiscono il servizio farmaceutico. L'economia locale è composta da molte attività produttive comprese le imprese artigiane. La classificazione delle attività si evince dalla tabella sotto riportata.

CONDIZIONI E PROSPETTIVE SOCIO-ECONOMICHE DEL TERRITORIO DI LOGRATO

Con riferimento alle condizioni e prospettive socio-economiche del territorio bresciano, particolarmente colpito dalla pandemia da Covid 19 e pertanto non esente dai negativi effetti economici regionali come sopra illustrati, si ritiene particolarmente significativo riportare alcuni dati e informazioni relative al periodo antecedente alla crisi economica per comprendere l'andamento del mercato del lavoro, del benessere dell'economia bresciana prima della pandemia.

Economia insediata sul territorio di Lograto

Fonte: Annuario statistico regionali 2020 Lombardia (ultimo anno disponibile)

Settore	Attive
A Agricoltura, silvicoltura pesca	34
C Attività manifatturiere	36
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	3
F Costruzioni	51

G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	54
H Trasporto e magazzinaggio	7
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	11
J Servizi di informazione e comunicazione	2
K Attività finanziarie e assicurative	9
L Attività immobiliari	15
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	6
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	4
P Istruzione	1
Q Sanità e assistenza sociale	1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3
S Altre attività di servizi	15
X Imprese non classificate	1
TOTALE	254

Ulteriore importante elemento nella definizione del PTPC è l'analisi del contesto interno, cioè riferita all'assetto organizzativo, alle competenze e responsabilità, alla qualità e quantità del personale, ai sistemi e ai flussi informativi, all'assetto delle regole; tale attività di analisi, insieme alla ricognizione di atti organizzativi e di regolazione e controllo dell'attività, contribuisce ad intercettare e valutare le cause dei rischi corruttivi e ad orientare l'individuazione delle misure di prevenzione in un'ottica di maggiore utilità e sostenibilità delle stesse.

2.1.1 GLI ORGANI POLITICI

MANDATO AMMINISTRATIVO: 2019-2024	
SINDACO	
Gianandrea Telò	
GIUNTA	
FEDERICA PADERNO	Vice Sindaco e Assessore con deleghe: servizi sociali e assistenza
GIUSEPPE MAGRI	Assessore con deleghe: urbanistica – lavori pubblici
IVAN PELATI	Assessore con deleghe: ambiente – sport e tempo libero;
MANUELA SAVOLDINI	Assessore con deleghe: pubblica istruzione – cultura

MANDATO AMMINISTRATIVO: 2019-2024			
CONSIGLIO COMUNALE			
		<i>NOME</i>	<i>COGNOME</i>
LISTA N.2- CIVICA UNITI PER LOGRATO TELÒ SINDACO	SINDACO	GIANANDREA	TELÒ
	CONSIGLIERE 1 Il Consigliere Scalmana si è dimesso ed è stato surrogata dalla prima dei non eletti della stessa lista Mara Chiara Festa	MARIA CHIARA	FESTA
	CONSIGLIERE 2	NICOLETTA	TOMASONI
	CONSIGLIERE 3	FEDERICA	PADERNO
	CONSIGLIERE 4	ANGELO	BULGARINI
	CONSIGLIERE 5	ROBERTO	QUARESMINI
	CONSIGLIERE 6	GIUSEPPE	MAGRI
	CONSIGLIERE 7	SIMONE	MARINONI
	CONSIGLIERE 8	ANTONIO	CAPORIZZO
LISTA N. 1 - MATTEO CAVALLI SINDACO	CONSIGLIERE 9	MATTEO	CAVALLI
	CONSIGLIERE 10	NICOLA	BONISSONI
	CONSIGLIERE 11	GIUSEPPE	FORNONI
	CONSIGLIERE 12	MATTIA	COLOMBI

La struttura amministrativa

Il personale in servizio è di 13 unità più il Segretario Comunale. Vi sono 3 responsabili di servizio di cat. D, n. 6 dipendenti di categoria C e 4 dipendenti di categoria B. I dipendenti in servizio non sono

mai stati destinatari di procedimenti disciplinari relativi ad attività svolte in conflitto di interessi, non sono mai stati chiamati a rispondere di danno erariale, né imputati in processi penali.

Il Sindaco con Decreto n. 4 in data 30/12/2020 ha conferito l'incarico di Responsabile di servizio titolare di posizione organizzativa ai seguenti dipendenti:

- Area Servizi alla Persona: dott. Marco Esti
- Area Economico-finanziaria: rag. Francesca Vassallo
- Area Tecnica: arch. Bruno Foresti
- Area Polizia Locale: Vittorio Paloschi (Unione BBO) e Gianandrea Telò (Comune)

L'ufficio del Segretario comunale è gestito in convenzione con il Comune di Nave, la spesa è ripartita per il 38,88 % a carico del Comune di Lograto e per il 61,12% a carico del Comune di Nave.

Titolare della segreteria convenzionata è la Dott.ssa Caterina Barni.

Per quanto riguarda i dipendenti "in servizio" si osserva anzitutto che – come schematizzato nella tabella sottostante - il personale dipendente è costituito in prevalenza da soggetti non residenti nel comune e, quindi, estranei alla vita della comunità. Circa i rapporti che intercorrono fra gli amministratori ed i dipendenti, (in particolare con quelli del luogo) oltre alla normale conoscenza che in una realtà sostanzialmente piccola deriva dalla convivenza nello stesso paese, va segnalato che, per quanto riguarda l'intensità, può anche essere espressione di frequentazioni risalenti al percorso scolastico o di amicizie stabilite in altri contesti.

Infine, le consuetudini di rapporti che possano – eventualmente - essersi instaurate fra dipendenti ed operatori economici aggiudicatari di appalti dell'ente (o interessati alle gare), possono anche non manifestarsi nella loro esatta evidenza. Spesso, anzi, rimangono sottotraccia appalesandosi all'esterno come semplici espressioni di cortesia formale.

Per tale ragione giustificano una qualche attenzione tesa a configurarle correttamente e, in ogni caso, una loro preventiva, adeguata valutazione in sede di "individuazione dei fattori di rischio" e della conseguente "mappatura".

Unità organizzativa	N. dipendenti residenti nel Comune di Lograto	N. dipendenti residenti in altro Comune
Segretario		1
Servizi alla Persona	1	3
Economico Finanziaria		3
Tecnica		4
Polizia Locale		2
Totale	1	13

Per ciò che concerne invece l'organizzazione degli uffici, si riporta l'organigramma e la ripartizione del personale assegnato a ciascuna unità organizzativa, con la precisazione che il personale in servizio conta al primo gennaio 2021 numero 13 unità oltre al Segretario generale.

**Consiglio
Comunale**

SINDACO
Gianandrea Telò

**Giunta
Comunale**

POLIZIA LOCALE
GESTIONE ASSOCIATA UNIONE BBO
Andrea Giancola (full time)
Flavio Bentivegna (part- time 50%)

RISORSE UMANE
Patrizia Bertoletti 20%

SEGRETARIO
Caterina Barni

AREA SERVIZI ALLA PERSONA
Marco Esti

AREA ECONOMICO FINANZIARIA
Francesca Vassallo

AREA TECNICA
Bruno Foresti

**AFFARI
GENERALI**

**SERVIZI
DEMOGRAFICI**
Patrizia
Bertoletti 80%

**SERVIZI
SCOLASTICI E
SOCIO
CULTURALI**
Sonia Trifoglietti
50%

SERVIZIO TRIBUTI
Lorella Monteverdi
60%

**SERVIZI
FINANZIARI**

SERVIZI INFORMATIVI
Lorella Monteverdi 20%

TECNICO MANUTENTIVO
Simonetta Bardelloni 40%
Roberto Gatti 40%

EDILIZIA PRIVATA
Roberto Gatti 60%
Simonetta Bardelloni 26%

**PROTOCOLLO
U.R.P. MESSI**
Valentina
Donati 34%

**SEGRETERIA
RAPPORTO
ORGANI
ISTITUZIONALI**
Sonia
Trifoglietti 50%

S.U.A.P.
Unione BBO

STATO CIVILE

ANAGRAFE

ELETTORALE

CIMITERO

**PUBBLICA
ISTRUZIONE**

SPORT TEMPO

BIBLIOTECA

CULTURA

Servizi Sociali
Unione BBO

RAGIONERIA BILANCIO
Monica Bonizzoli 90%
Lorella Monteverdi 20%

ECONOMATO
Valentina Donati 20%

PAGHE
Monica Bonizzoli 10%

**PATRIMONIO
GESTIONE ENTRATE**
Valentina Donati 46%

LAVORI PUBBLICI

**MANUTENZIONE
PATRIMONIO e
protezione civile**

ECONOMATO

**ECOLOGIA
AMBIENTE**
Fabio Solini 100%

URBANISTICA

S.U.E.P.

AREA	RESPONSABILE	SERVIZI	UFFICI	ATTIVITA'	PERSONALE ASSEGNATO
Risorse umane	Segretario Comunale Dott.ssa Barni caterina	Risorse umane	Risorse Umane	Organizzazione del personale (gestione presenze), contrattazione decentrata integrativa, trattamento giuridico del personale	Bertoletti Patrizia 20%
Servizi alla Persona	Dott.Marco Esti	Affari generali	Protocollo URP Messi	Protozollazione atti in entrata e uscita, servizio notificazioni e gestione documentale	Valentina Donati 34%
			Segreteria e rapporti organi istituzionali	Redazione atti amministrativi, cura pubblicazione, adempimenti anticorruzione e trasparenza, rapporto con gli organi istituzionali	Trifoglietti Sonia 50%
			S.U.A.P	SUAP: Commercio adempimenti - scia - autorizzazioni (sportello telematico SUAP gestito UNIONE DEI COMUNI BBO)	Giancola Andrea q.p. Gatti Roberto q.p.
		Servizi Demografici	Stato civile	Redazione e aggiornamento atti stato civile	Bertoletti Patrizia 80%.
			Anagrafe	ANPR aggiornamento e servizi anagrafici al cittadino	
			Leva ed elettorale	Tenuta e revisioni liste elettorali e di leva	
			Cimitero	Concessioni cimiteriali e servizi relativi al cittadino	
		Servizi scolastici e socio culturali	Pubblica Istruzione	Servizi di mensa trasporto scolastico piano diritto allo studio e adempimenti connessi	Trifoglietti Sonia 50%
			Sport Tempo libero	Gestione concessione palestra gruppi sportivi e impianti sportivi	
			Biblioteca	Servizio externalizzato	
			Cultura	Manifestazioni culturali e eventi	
			Servizi sociali	Servizio in gestio all'Unione tramite Fondazione BBO. Parte del servizio gestito internamente Servizio Sociale Professionale Unione BBO- Fondazione BBO adempimenti amministrativi servizi sociali (famiglia, minori, disabilità, anziani, assegnazione alloggi erp)	
		Finanziari		Gestione del servizio ragioneria relativo al bilancio e al rendiconto e adempimenti	Monica Bonizzoli 90%

Economico-Finanziaria	Rag.Francesca Vassallo		Ragioneria e Bilancio	connessi.gestione di entrata e uscita tramite mandati e reversali, fatturazione elettronica.	Lorella Monteverdi 20%
			Economato	Gestione servizio economato emissione buoni e rendicontazioni trimestrali	Valentina Donati 20%
			Paghe	Gestione stipendi e adempimenti fiscali relativi al personale dipendente amministratori e professionisti	Monica Bonizzoli 10%
			Patrimonio e gestione entrate	Gestione conto del patrimonio economico e inventario dei beni e gestione entrate	Valentina Donati 46%
		Tributi	Tributi	Gestione tributi IMU TARI COSAP	Monteverdi Lorella 60%
		Informativi CED	Informativi Ced	Gestione servizi informativi, adempimenti anticorruzione e trasparenza	Monteverdi Lorella 20%
Tecnica	Arch.Bruno Foresti	Tecnico Manutentivo	Lavori Pubblici	Gestione appalti per lavori pubblici e gare	Simonetta Bardelloni 40%
			Manutenzione patrimonio	Gestione manutenzione patrimonio comunale	Gatti Roberto 40%
			Economato		
			Protezione civile	Gestione protezione civile	
			Ecologia ambiente	Gestione adempimenti servizio rifiuti e servizi connessi	Fabio Solini 100%
		Edilizia Privata	Urbanistica, S.U.E.	Gestione pratiche edilizie sportello sue	Gatti Roberto 60% Simonetta Bardelloni 26%
Polizia Locale	Vittorio Paloschi	Polizia Locale – competenze Unione BBO Vittorio Paloschi		Tutte le funzioni attinenti alle attività di polizia locale, urbana e rurale, di polizia amministrativa, giudiziaria e ad ogni altra materia la cui funzione di polizia sia demandata da leggi o regolamenti al Comune o direttamente alla Polizia Locale; polizia sanitaria; attività circense, spettacoli pirotecnici e spettacoli viaggianti; viabilità e traffico, occupazioni suolo pubblico; accertamenti anagrafici; adempimenti in materia di pubblica sicurezza, denuncia infortuni, cessione fabbricati, denuncia ospitalità;	Giancola Andrea Bentivegna Flavio h. 18
	Sindaco Rag.Gianandrea Telo'	Polizia Locale – competenze Comune		Supporto al SUAP adempimenti istruttori in materia di polizia amministrativa, di pubblica sicurezza (noleggio con conducente/senza conducente, direttore/istruttore di tiro ecc.); commercio su aree pubbliche (fiere-mercati – autorizzazioni-carta d'esercizio)	Giancola Andrea Bentivegna Flavio h. 18

2.1.2 IL GRUPPO AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Il Comune di Lograto con Deliberazione n. 55 del 2.09.2021 ha effettuato la Ricognizione delle partecipazioni societarie possedute direttamente o indirettamente alla data del 31/12/2020 dalla quale emerge che il Comune di Lograto partecipa al capitale delle seguenti società:

CODICE FISCALE	RAGIONE SOCIALE / DENOMINAZIONE	QUOTA % PARTECIPAZIONE	ATTIVITA' SVOLTA	PARTECIPAZIONE DIRETTA / INDIRETTA	TOTALE PARTECIPAZIONE PUBBLICA	AFFIDATARI ADIRETTA DI S.P.L.
00298360173	Cogeme spa	3,20%	Servizi pubblici localie sovra comunali / progettazione realizzazione di impianti pubblici	diretta	si	Non affidatari di servizi per il Comune di Lograto
98111800177	Comunità della pianura bresciana – Fondazione di partecipazione	5,99%		diretta	si	Affidataria di SPL (servizi sociali) per il tramite dell'Unione BBO

Il **Gruppo amministrazione pubblica** individuato con deliberazione Giunta Comunale n. 55 del 2.09.2021 è così composto:

ELENCO DEGLI ENTI E ORGANISMI CHE RIENTRANO NEL GAP COMUNE DI LOGRATO

N	CODICE FISCALE	RAGIONE SOCIALE / DENOMINAZIONE	QUOTA % PARTECIPAZIONE DEL COMUNE DI LOGRATO
1	98111800177	COMUNITA' DELLA PIANURA BRESCIANA – FONDAZIONE DI PARTECIPAZIONE	5,99%

Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 54 del 23/12/2021 il Comune di Lograto ha approvato la **ricognizione periodica**, prevista dall'articolo 20 del T.U.S.P., di tutte le partecipazioni possedute dal Comune alla data del 31 dicembre 2020 e comunque alla data della stessa deliberazione, accertandole come segue:

Partecipazioni dirette

NOME NOTE PARTECIPATA	CODICE FISCALE PARTECIPATA	QUOTA DI PARTECIPAZIONE	ESITO DELLA RILEVAZIONE
Cogeme spa	00298360173	3,20%	MANTENIMENTO

Partecipazioni indirette detenute attraverso Cogeme spa

NOME PARTECIPATA	Codice Fiscale Società e capitale sociale	Denominazione società/organismo tramite	% Quota di partecipazione società/organismo tramite	ESITO DELLA RILEVAZIONE	NOTE
Acque Bresciane S.r.l. Via Cefalonia n. 70, Brescia	c.f. 03832490985 Cap. soc. 28.520.874,00	Cogeme S.p.A. detiene partecipazione in Acque Ovest Bresciano Due S.r.l. in liquidazione che a sua volta detiene partecipazione in Acque Bresciane S.r.l.	Cogeme S.p.A. ha una quota di partecipazione indiretta in Acque Bresciane del 62,805%. Acque Ovest Bresciano Due S.r.l. in liquidazione detiene una partecipazione diretta in Acque Bresciane del 79,10%.	MANTENIMENTO	Acque Bresciane S.r.l. ha natura di <u>società in house</u> providing, di cui all'art. 2, comma 1, lett. o) del D.lgs. 175/2016.
Depurazioni Benacensi S.c.a.r.l. Loc. Paradiso di sotto, 14 - 37019 Peschiera del Garda (VR)	c.f. 03731280230 Cap. soc. 25.000,00	Cogeme S.p.A. detiene partecipazione in Acque Ovest Bresciano Due S.r.l. in liquidazione che a sua volta detiene partecipazione in Acque Bresciane S.r.l., la quale a sua volta detiene la partecipazione in Depurazioni Benacensi S.c.a.r.l.	Acque Bresciane S.r.l. detiene una partecipazione diretta in Depurazioni Benacensi S.c.a.r.l. del 50%	MANTENIMENTO	Depurazioni Benacensi S.c.a.r.l. è <u>società</u> <u>partecipata da società</u> <u>in house providing</u>

Altre partecipazioni e associazionismo

Si precisa che il Comune di Lograto partecipa alla Comunità della pianura bresciana – Fondazione di partecipazione per la quota del 5,99%.

I servizi sociali sono gestiti in forma associata tramite l'Unione Bassa Bresciana occidentale ed è quest'ultima a conferire alla Fondazione di cui sopra la gestione dei servizi stessi.

Essendo “forme associative” di cui al Capo V del Titolo II del d.lgs. 267/2000 (TUEL), tali

“adesioni” non sono oggetto del piano di razionalizzazione.

PARTE 3 VALUTAZIONE ED IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

3.1 LA MAPPATURA DEI PROCESSI

L'aspetto più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la mappatura dei processi, e la individuazione ed analisi dei processi organizzativi.

L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

In prima fase di applicazione delle disposizioni del PNA 2019 si è ritenuto di mappare i principali processi con la finalità di integrarli progressivamente nel corso dei prossimi aggiornamenti.

Secondo il PNA, un processo può essere definito come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente).

La mappatura dei processi si articola in 3 fasi: identificazione, descrizione, rappresentazione.

L'identificazione dei processi consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo) e nell'identificazione dell'elenco dei processi svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere accuratamente esaminati e descritti.

In questa fase l'obiettivo è definire la lista dei processi che dovranno essere oggetto di analisi e approfondimento nella successiva fase.

L'ANAC ribadisce che i processi individuati dovranno fare riferimento a tutta l'attività svolta dall'organizzazione e non solo a quei processi che sono ritenuti (per ragioni varie, non suffragate da una analisi strutturata) a rischio.

Il risultato atteso della prima fase della mappatura è l'identificazione dell'elenco dei principali processi dall'amministrazione con la finalità di integrarli progressivamente nel corso dei prossimi aggiornamenti.

Secondo gli indirizzi del PNA, i processi identificati sono poi aggregati nelle cosiddette “aree di rischio”, intese come raggruppamenti omogenei di processi.

Le aree di rischio possono essere distinte in generali e specifiche. Quelle generali sono comuni a tutte le amministrazioni (es. contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale), mentre quelle specifiche riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività da essa svolte.

Il PNA 2019, Allegato n. 1, ha individuato le seguenti “Aree di rischio” per gli enti locali:

- acquisizione e gestione del personale;
- affari legali e contenzioso;
- contratti pubblici;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- gestione dei rifiuti;
- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- governo del territorio;

- incarichi e nomine;
- pianificazione urbanistica;
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato;
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato.

il presente Piano prevede la seguente articolazione:

- A. Acquisizione e gestione del personale
- B. Contratti pubblici
- C. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- D. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- E. Provvedimenti restrittivi della sfera giuridica dei destinatari
- F. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- G. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
- H. Pianificazione urbanistica.
- I. Incarichi e nomine
- J. Affari legali e contenzioso

Consapevoli che la mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio è stato valutato di identificare i punti più vulnerabili e, dunque, i principali rischi di corruzione che si generano attraverso le attività svolte dall'amministrazione.

Secondo gli indirizzi del PNA, il RPCT ha costituito e coordinato un "Gruppo di lavoro" composto dai funzionari dell'ente responsabili delle unità organizzative in cui si articola l'Ente.

Data l'approfondita conoscenza da parte di ciascun funzionario dei procedimenti, dei processi e delle attività svolte dal proprio ufficio, il Gruppo di lavoro ha potuto enucleare i processi elencati nelle schede allegate, denominate

“Mappatura dei processi parte 1 e parte 2” (ALLEGATO 1).

Tali processi, poi, sempre secondo gli indirizzi espressi dal PNA, sono stati brevemente descritti (mediante l'indicazione dell'input, delle attività costitutive il processo, e dell'output finale) e, infine, è stata registrata l'unità organizzativa responsabile del processo stesso.

Sempre secondo gli indirizzi del PNA, e in attuazione del principio della “gradualità” (PNA 2019), la mappatura di cui all'allegato comprende i principali processi riferibili all'ente.

Il Gruppo di lavoro si riunirà nel corso del prossimo esercizio (e dei due successivi) per addivenire, con certezza, alla individuazione di tutti i processi dell'ente.

Valutazione e trattamento del rischio

Secondo il PNA, la valutazione del rischio è una “macro-fase” del processo di gestione del rischio, nella quale il rischio stesso viene “identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive e preventive (trattamento del rischio)”.

Tale “macro-fase” si compone di **tre (sub) fasi**:

identificazione
analisi
ponderazione.

3.2 IDENTIFICAZIONE ED ANALISI DEL RISCHIO

Nella fase di identificazione degli “eventi rischiosi” l’obiettivo è individuare comportamenti o fatti, relativi ai processi dell’amministrazione, tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo.

Secondo l’ANAC, “questa fase è cruciale perché un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito e la mancata individuazione potrebbe compromettere l’attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione”.

In questa fase, il coinvolgimento della struttura organizzativa è essenziale. Infatti, i vari responsabili degli uffici, vantando una conoscenza approfondita delle attività, possono facilitare l’identificazione degli eventi rischiosi. Inoltre, è opportuno che il RPCT, “mantenga un atteggiamento attivo, attento a individuare eventi rischiosi che non sono stati rilevati dai responsabili degli uffici e a integrare, eventualmente, il registro (o catalogo) dei rischi”.

Per individuare gli “eventi rischiosi” è necessario: definire l’oggetto di analisi; utilizzare tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative; individuare i rischi e formalizzarli nel PTPCT.

L’oggetto di analisi è l’unità di riferimento rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi.

Dopo la “mappatura”, l’oggetto di analisi può essere: l’intero processo; ovvero le singole attività che compongono ciascun processo.

Come già precisato, secondo gli indirizzi del PNA, il RPCT ha costituito e coordinato un “Gruppo di lavoro” composto dai funzionari dell’ente responsabili delle principali ripartizioni organizzative.

Il Gruppo di lavoro ha scomposto i principali “processi” in attività analizzando le attività individuate.

Sempre secondo gli indirizzi del PNA, e in attuazione del principio della “gradualità” (PNA 2019), il Gruppo di lavoro si riunirà nel corso del prossimo esercizio (e dei due successivi) per affinare la metodologia di lavoro, incrementando con maggiore dettaglio le attività che compongono i singoli processi analizzando cos’ tutte le attività individuate.

Tecniche e fonti informative: per identificare gli eventi rischiosi “è opportuno che ogni amministrazione utilizzi una pluralità di tecniche e prenda in considerazione il più ampio n. possibile di fonti informative”.

Il “Gruppo di lavoro”, costituito e coordinato dal RPCT, ha applicato principalmente le metodologie seguenti:

- in primo luogo, la partecipazione degli stessi funzionari responsabili, con conoscenza diretta dei processi e quindi delle relative criticità, al Gruppo di lavoro;
- i risultati dell’analisi del contesto;
- le risultanze della mappatura;
- l’analisi di casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato in altre amministrazioni o enti simili;
- eventuali segnalazioni ricevute tramite il “whistleblowing” o con altre modalità.

Identificazione dei rischi:

una volta individuati gli eventi rischiosi, questi devono essere formalizzati e documentati nel PTPCT.

Il “Gruppo di lavoro”, costituito e coordinato dal RPCT, composto dai funzionari dell’ente responsabili delle principali ripartizioni organizzative, che vantano una approfondita conoscenza dei procedimenti, dei processi e delle attività svolte dal proprio ufficio, ha prodotto un catalogo dei rischi principali e potenziali per macro processo / macro attività.

Il catalogo è riportato nell’ allegato 1 colonna G schede allegate,

Per ciascun processo ed azione è stato indicato il rischio più grave individuato dal Gruppo di lavoro.

Analisi del rischio

L’analisi del rischio secondo il PNA si prefigge due obiettivi: comprendere gli eventi rischiosi, identificati nella fase precedente, attraverso l’esame dei cosiddetti “fattori abilitanti” della corruzione; stimare il livello di esposizione al rischio dei processi e delle attività.

Fattori abilitanti

L’analisi è volta a comprendere i “fattori abilitanti” la corruzione, i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione (che nell’aggiornamento del PNA 2015 erano denominati, più semplicemente, “cause” dei fenomeni di malaffare).

Per ciascun rischio, i fattori abilitanti possono essere molteplici e combinarsi tra loro. L’Autorità propone i seguenti esempi:

- assenza di misure di trattamento del rischio (controlli): si deve verificare se siano già stati predisposti, e con quale efficacia, strumenti di controllo degli eventi rischiosi;
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

Stima del livello di rischio

In questa fase si procede alla stima del livello di esposizione al rischio per ciascun oggetto di analisi. Misurare il grado di esposizione al rischio consente di individuare i processi e le attività sui quali concentrare le misure di trattamento e il successivo monitoraggio da parte del RPCT.

Secondo l’ANAC, l’analisi deve svolgersi secondo un criterio generale di “prudenza” poiché è assolutamente necessario “evitare la sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione”.

Secondo l’ANAC, “considerata la natura dell’oggetto di valutazione (rischio di corruzione), per il quale non si dispone, ad oggi, di serie storiche particolarmente robuste per analisi di natura quantitativa, che richiederebbero competenze che in molte amministrazioni non sono presenti, e ai fini di una maggiore sostenibilità organizzativa, si suggerisce di adottare un approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza”.

Per stimare l’esposizione ai rischi, il Gruppo di lavoro ha scelto un **approccio di tipo qualitativo** per effetto del quale l’esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti

coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Tali valutazioni, non prevedono una rappresentazione di sintesi in termini numerici.

Criteri di valutazione

L'ANAC ritiene che “i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in **indicatori di rischio** (*key risk indicators*) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti”. Per stimare il rischio, quindi, è necessario definire preliminarmente indicatori del livello di esposizione del processo al rischio di corruzione.

Il gruppo di lavoro ha integralmente recepito gli indicatori previsti dal PNA 2019, Allegato n. 1.

In particolare gli indicatori utilizzati sono:

1. **livello di interesse “esterno”**: la presenza di interessi rilevanti, economici o meno, e di benefici per i destinatari determina un incremento del rischio;
2. **grado di discrezionalità del decisore interno**: un processo decisionale altamente discrezionale si caratterizza per un livello di rischio maggiore rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
3. **manifestazione di eventi corruttivi in passato**: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha caratteristiche che rendono praticabile il malaffare;
4. **trasparenza/opacità del processo decisionale**: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, abbassa il rischio;
5. **livello di collaborazione del responsabile del processo nell'elaborazione, aggiornamento e monitoraggio del piano**: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della corruzione o, comunque, determinare una certa opacità sul reale livello di rischio;
6. **grado di attuazione delle misure di trattamento**: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore probabilità di fatti corruttivi.

Tutti gli indicatori suggeriti dall'ANAC sono stati utilizzati per valutare il rischio nel presente PTPCT.

Il “Gruppo di lavoro”, coordinato dal RPCT, composto dai funzionari dell'ente responsabili delle principali ripartizioni organizzative, ha fatto uso dei suddetti indicatori.

I risultati dell'analisi sono stati riportati **nell'allegato 1 colonne da H ad M comprese**.

Rilevazione dei dati e delle informazioni

La rilevazione di dati e informazioni necessari ad esprimere un giudizio motivato sugli indicatori di rischio, di cui al paragrafo precedente, “deve essere coordinata dal RPCT”.

La rilevazione delle informazioni è stata coordinata dal RPCT.

Come già precisato, il "Gruppo di lavoro" ha applicato gli indicatori di rischio proposti dall'ANAC.

Il “Gruppo di lavoro” coordinato dal RPCT e composto dai responsabili delle principali ripartizioni organizzative (funzionari che vantano una approfondita conoscenza dei procedimenti, dei processi e delle attività svolte dal proprio ufficio) ha ritenuto di procedere con la metodologia dell'**"autovalutazione"** proposta dall'ANAC (PNA 2019, Allegato 1, pag. 29).

Si precisa che, al termine dell'"autovalutazione" svolta dal Gruppo di lavoro, il RPCT ha vagliato le stime dei responsabili per analizzarne la ragionevolezza ed evitare la sottostima delle stesse, secondo il principio della "prudenza".

Tutte le "valutazioni" espresse sono supportate da una chiara e sintetica motivazioni esposta nella **colonna "O" dell'allegato 1.**

Le valutazioni, per quanto possibile, sono sostenute dai "dati oggettivi" in possesso dell'ente (PNA, Allegato n. 1, Part. 4.2, pag. 29).

Misurazione del rischio

In questa fase, per ogni oggetto di analisi si procede alla misurazione degli indicatori di rischio.

L'ANAC sostiene che sarebbe "opportuno privilegiare un'analisi di tipo qualitativo, accompagnata da adeguate documentazioni e motivazioni rispetto ad un'impostazione quantitativa che prevede l'attribuzione di punteggi".

Se la misurazione degli indicatori di rischio viene svolta con metodologia "qualitativa" è possibile applicare una scala di valutazione di tipo ordinale: alto, medio, basso. "Ogni misurazione deve essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte" (PNA 2019, Allegato n. 1, pag. 30).

Attraverso la misurazione dei singoli indicatori si dovrà pervenire alla valutazione complessiva del livello di rischio. Il valore complessivo ha lo scopo di fornire una "misurazione sintetica" e, anche in questo caso, potrà essere usata la scala di misurazione ordinale (basso, medio, alto).

Pertanto, come da PNA, l'analisi del presente PTPCT è stata svolta con **metodologia di tipo qualitativo** ed è stata applicata una **scala ordinale** identica a quella suggerita dal PNA (basso, medio, alto):

Livello di rischio
Rischio basso
Rischio medio
Rischio alto

Il "Gruppo di lavoro", coordinato dal RPCT, ha applicato gli indicatori proposti dall'ANAC ed ha proceduto ad autovalutazione degli stessi con metodologia di tipo qualitativo.

Il Gruppo ha espresso la misurazione, di ciascun indicatore di rischio applicando la scala ordinale di cui sopra.

I risultati della misurazione sono riportati **nell'allegato 1.**

Nella colonna "O" denominata "**Valutazione complessiva**" è indicata la misurazione di sintesi di ciascun oggetto di analisi.

Tutte le valutazioni sono supportate da una chiara e sintetica motivazioni esposta nella colonna "**P**" ("**Motivazione**") **dell'allegato 1.**

Le valutazioni, per quanto possibile, sono sostenute dai "dati oggettivi" in possesso dell'ente (PNA, Allegato n. 1, Part. 4.2, pag. 29).

3.3 LA PONDERAZIONE ED IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

La ponderazione del rischio è l'ultima delle fasi che compongono la macro-fase di valutazione del rischio.

Scopo della ponderazione è quello di “agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione” (Allegato n. 1, Par. 4.3, pag. 31).

Nella fase di ponderazione si stabiliscono: le azioni da intraprendere per ridurre il grado di rischio; le priorità di trattamento, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

Per quanto concerne le azioni, al termine della valutazione del rischio, devono essere soppesate diverse opzioni per ridurre l'esposizione di processi e attività alla corruzione. “La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti”.

Un concetto essenziale per decidere se attuare nuove azioni è quello di “rischio residuo” che consiste nel rischio che permane una volta che le misure di prevenzione siano state correttamente attuate.

L'attuazione delle azioni di prevenzione deve avere come obiettivo la riduzione del rischio residuo ad un livello quanto più prossimo allo zero. Ma il rischio residuo non potrà mai essere del tutto azzerato in quanto, anche in presenza di misure di prevenzione, la probabilità che si verifichino fenomeni di malaffare non potrà mai essere del tutto annullata.

Per quanto concerne la definizione delle priorità di trattamento, nell'impostare le azioni di prevenzione si dovrà tener conto del livello di esposizione al rischio e “procedere in ordine via via decrescente”, iniziando dalle attività che presentano un'esposizione più elevata fino ad arrivare al trattamento di quelle con un rischio più contenuto.

In questa fase, il "Gruppo di lavoro", coordinato dal RPCT, ha ritenuto di:

- 1- assegnare la massima priorità agli oggetti di analisi che hanno ottenuto una valutazione complessiva di rischio **ALTO** procedendo, poi, in ordine decrescente di valutazione secondo la scala ordinale;
- 2- prevedere “**misure generali**” che incidono trasversalmente sul sistema complessivo della prevenzione alla corruzione;
- 3 – prevedere “**misure specifiche**” per i processi e le azioni di cui all'area Contratti ritenuta tra le più esposte al rischio corruttivo.

Il gruppo di lavoro individuerà ulteriori misure specifiche nel corso dei prossimi aggiornamenti.

Il trattamento del rischio è la fase finalizzata ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

In tale fase, si progetta l'attuazione di misure specifiche e puntuali e prevedere scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili.

La fase di individuazione delle misure deve quindi essere impostata avendo cura di temperare anche la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle misure stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili.

Le misure possono essere “generali” o “specifiche”.

Le **misure generali** intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione;

le **misure specifiche** agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque per l'incidenza su problemi specifici.

L'individuazione e la conseguente programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresentano il "cuore" del PTPCT.

Tutte le attività fin qui effettuate sono propedeutiche alla identificazione e progettazione delle misure che rappresentano, quindi, la parte fondamentale del PTPCT.

È pur vero tuttavia che, in assenza di un'adeguata analisi propedeutica, l'attività di identificazione e progettazione delle misure di prevenzione può rivelarsi inadeguata.

In conclusione, il trattamento del rischio rappresenta la fase in cui si individuano le misure idonee a prevenire il rischio corruttivo cui l'organizzazione è esposta (fase 1) e si programmano le modalità della loro attuazione (fase 2).

3.4 INDIVIDUAZIONE E PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE

La prima fase del trattamento del rischio ha l'obiettivo di identificare le misure di prevenzione della corruzione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi.

In questa fase, dunque, l'amministrazione è chiamata ad individuare le misure più idonee a prevenire i rischi individuati, in funzione del livello di rischio e dei loro fattori abilitanti.

L'obiettivo di questa prima fase del trattamento è quella di individuare, per quei rischi (e attività del processo cui si riferiscono) ritenuti prioritari, l'elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione abbinate a tali rischi.

Il PNA suggerisce le misure seguenti, che possono essere applicate sia come "generali" che come "specifiche":

controllo;

trasparenza;

definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;

regolamentazione;

semplificazione;

formazione;

sensibilizzazione e partecipazione;

rotazione;

segnalazione e protezione;

disciplina del conflitto di interessi;

regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).

A titolo esemplificativo, una misura di trasparenza, può essere programmata come misure "generale" o come misura "specifiche".

Essa è generale quando insiste trasversalmente sull'organizzazione, al fine di migliorare complessivamente la trasparenza dell'azione amministrativa (es. la corretta e puntuale applicazione del d.lgs. 33/2013);

è, invece, di tipo specifico, se in risposta a specifici problemi di scarsa trasparenza rilevati tramite l'analisi del rischio trovando, ad esempio, modalità per rendere più trasparenti particolari processi prima "opachi" e maggiormente fruibili informazioni sugli stessi.

In questa fase, il "Gruppo di lavoro" coordinato dal RPCT, secondo il PNA, ha individuato misure generali e misure specifiche, in particolare per i processi che hanno ottenuto una valutazione del livello **ALTO**.

Le misure sono state puntualmente indicate e descritte **nell'allegato 2** denominato **“ Misure per la buona amministrazione e per la prevenzione del rischio corruzione” (Allegato 2)**.

Le misure sono elencate e descritte nel suddetto allegato 2.

Le principali misure, inoltre, sono state richiamate nella **colonna Q** per singola “area di rischio” (**Allegato 1 colonna “Q”**).

La seconda fase del trattamento del rischio ha l'obiettivo di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione.

La programmazione delle misure rappresenta un contenuto fondamentale del PTPCT in assenza del quale il Piano risulterebbe privo dei requisiti di cui all'art. 1, comma 5 lett. a) della legge 190/2012.

La programmazione delle misure consente, inoltre, di creare una rete di responsabilità diffusa rispetto alla definizione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione, principio chiave perché tale strategia diventi parte integrante dell'organizzazione e non diventi fine a se stessa.

In questa fase, il "Gruppo di lavoro" coordinato dal RPCT, dopo aver individuato misure generali e misure specifiche (elencate e descritte nell' allegato 2 e richiamate genericamente nell'allegato 1 colonna “Q”), ha provveduto alla programmazione temporale delle medesime, fissando le modalità di attuazione.

Il tutto è descritto per ciascun oggetto di analisi nelle **colonne R, S e T** ("Programmazione delle misure") delle suddette schede alle quali si rinvia.

PARTE 4 WHISTLEBLOWING - MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO ED ALTRI CONTENUTI

4.1 DISCIPLINA DELLA PROCEDURA PER LA GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI DI REATI O IRREGOLARITÀ AI SENSI DELL'ART. 54- BIS DEL D.LGS. 165/2001 (CD. WHISTLEBLOWING)

4.1.1 LE MISURE ORGANIZZATIVE: FINALITÀ

In attuazione delle le Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing) approvate da ANAC con delibera n. 469 del 9 giugno 2021, disciplina in particolare la procedura di ricezione e di gestione delle segnalazioni ai sensi dell'art. 54 bis d.lgs. n. 165/2001 (TU Pubblico impiego) per assicurare la tutela della riservatezza del whistleblower, si intende integrare la misura di prevenzione n. 8 del Piano “Obbligo di segnalazione di possibili anomalie da parte del personale dipendente del Comune di Lograto” attraverso l'inserimento di una nuova ed ulteriore misura n. 36.

Si intende con ciò approntare una metodologia procedurale intesa a rafforzare il regime di tutela del segnalante nonché a valorizzare l'istituto del whistleblowing, in aderenza a quanto indicato da ANAC nelle anzidette linee guida.

4.1.2 LA PIATTAFORMA INFORMATICA OPENWHISTLEBLOWING

Il Comune di Lograto, al fine di assicurare massima tutela alla riservatezza del segnalante (cd. whistleblower), adotta l'utilizzo della piattaforma OpenWhistleblowing per la ricezione e la gestione delle segnalazioni.

OpenWhistleblowing è un software open source messo a disposizione da ANAC in favore delle amministrazioni pubbliche per la gestione informatica delle segnalazioni di whistleblowing.

L'adozione del suddetto sistema applicativo informatico di gestione delle segnalazioni di whistleblowing avverrà con decorrenza 1° luglio 2022 e l'evento sarà pubblicizzato in modo chiaro e visibile con avviso dedicato sia nel sito istituzionale del Comune e via mail tra tutti i dipendenti.

A partire dal 1° luglio 2022 pertanto l'utilizzo del software OpenWhistleblowing costituisce l'unico canale per presentare segnalazioni di whistleblowing e per ricevere la tutela in favore del whistleblower ai sensi di legge.

Il collegamento alla piattaforma Openwhistleblowing è raggiungibile dalla pagina web di Amministrazione trasparente - Sezione "Altri contenuti" di Comune.

La piattaforma è utilizzabile non solo da parte dei dipendenti del Comune di Lograto, ma anche dai soggetti ad essi equiparati come specificato nel successivo paragrafo; si dispone pertanto che al momento della sottoscrizione dei contratti di appalto con operatori esterni debba essere comunicata la modalità per accedere alla piattaforma Openwhistleblowing, **prevedendo apposita clausola informativa nel contratto stesso.**

4.1.3 IL SEGNALANTE

La tutela del segnalante è riconosciuta a:

- i dipendenti del Comune di Lograto che, in ragione del proprio rapporto di lavoro, siano venuti a conoscenza di condotte illecite o altre irregolarità e che presentano la segnalazione secondo le modalità indicate nel presente atto organizzativo. Il personale in posizione di comando, distacco o altre situazioni analoghe dovrà presentare la segnalazione al RPCT della amministrazione alla quale si riferiscono;
- i lavoratori e i collaboratori delle imprese fornitrici di beni e servizi e che realizzano opere a favore del Comune di Lograto che siano venuti a conoscenza di condotte illecite o altre irregolarità relativi rispettivamente al Comune e alla Provincia. In merito alla estensione agli anzidetti lavoratori e collaboratori si veda quanto disposto dall'art. 8 comma 4 del nuovo Codice di comportamento approvato con delibera di Giunta n. 343/2021.

Il segnalante deve presentare la segnalazione secondo le modalità indicate nel presente documento, utilizzando esclusivamente la piattaforma Openwhistleblowing.

È esclusa la tutela del whistleblowing ai soggetti non richiamati dall'art. 54 bis del d.lgs. n. 165/2001, come per esempio i cittadini, i rappresentanti di organizzazioni sindacali, di associazioni, i dipendenti in pensione, gli amministratori, gli stagisti, i tirocinanti, i candidati a procedure di assunzione, restando salva per gli stessi la possibilità di inviare segnalazioni al RPCT come indicato nel presente Piano nella sezione dedicata alle misure di prevenzione.

4.1.4 LA SEGNALEZIONE

La segnalazione deve essere resa in modo spontaneo e non può essere anonima, in quanto se così fosse il RPCT non sarebbe in grado di verificare che la segnalazione provenga effettivamente da un dipendente pubblico o soggetto ad esso equiparato. È sufficiente che il segnalante sia ragionevolmente convinto della veridicità di quanto segnala.

Oggetto della segnalazione possono essere reati o irregolarità, da intendersi come: i delitti contro la pubblica amministrazione di cui al codice penale, i comportamenti impropri, gli illeciti civili, le irregolarità nella gestione o organizzazione dell'attività del Comune di Lograto.

La segnalazione deve essere presentata in ragione del proprio rapporto di lavoro, cioè in virtù dell'ufficio rivestito; deve riguardare situazioni conosciute in occasione, oppure a causa, dello svolgimento delle mansioni lavorative, anche se dette situazioni sono apprese in modo casuale.

La segnalazione deve essere presentata nell'interesse all'integrità della pubblica amministrazione e non nell'interesse esclusivo personale del segnalante. Questo perché lo scopo di sollevare una segnalazione deve essere quello di salvaguardare l'integrità della pubblica amministrazione e non nell'interesse esclusivo personale del segnalante.

Il segnalante dovrà dichiarare:

- quanto ha appreso in ragione dell'ufficio rivestito;
- le notizie acquisite anche casualmente, in occasione e/o a causa dello svolgimento delle mansioni lavorative;
- le informazioni di cui sia venuto comunque a conoscenza e che costituiscono fatto illecito, ovvero reato contro la PA, compreso anche il solo tentativo.

La segnalazione deve pertanto essere circostanziata e devono risultare chiare:

- le circostanze di tempo e di luogo in cui si è verificato il fatto oggetto di segnalazione;
- la descrizione del fatto;
- le generalità o altri elementi che consentano di identificare il soggetto a cui attribuire i fatti segnalati.

Nella segnalazione si raccomanda di allegare quei documenti che possono fornire elementi di fondatezza alla segnalazione stessa.

Sono escluse le segnalazioni di informazioni che sono già totalmente di dominio pubblico, le notizie prive di fondamento e le cosiddette voci di corridoio.

Sono escluse le segnalazioni anonime per i motivi già esposti, pertanto dette segnalazioni non saranno prese in considerazione nel processo di analisi e valutazione delle segnalazioni di whistleblowing ex art. 54 bis.

Qualora la segnalazione sia rivolta al Responsabile P.O. con altre modalità, il Responsabile avrà cura di avvisare l'interessato che la segnalazione, al fine di ricevere il regime di tutela, deve essere inoltrata al RPCT attraverso la piattaforma OpenWhistleblowing. Presentare la segnalazione a soggetti diversi da quelli previsti nell'art. 54 bis comporta infatti per il segnalante la perdita del regime di tutela di riservatezza e di difesa verso eventuali ritorsioni o discriminazioni conseguenti alla segnalazione.

Nel caso in cui i fatti segnalati coinvolgano società partecipate, il segnalante dovrà inviare la segnalazione anche ai soggetti che rivestono l'incarico di RPCT nelle rispettive Società affinché gli stessi procedano con gli adempimenti di loro competenza, ferma restando la tutela dell'identità del segnalante. Se il segnalante non provvede, il RPCT può procedere d'ufficio.

4.1.5 IL RUOLO DEL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Il soggetto competente a ricevere, analizzare e valutare le segnalazioni è il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

Il RPCT nel suo lavoro di analisi delle segnalazioni non accerta le responsabilità individuali qualunque natura esse abbiano né svolge controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati dall'amministrazione oggetto di segnalazione.

Il RPCT a conclusione del proprio lavoro di esame della segnalazione potrà:

- archiviare la segnalazione;
- revisionare procedure o processi interni;
- trasmettere gli atti all'Ufficio Procedimenti Disciplinari;
- trasmettere la notizia all'Ispettorato della Funzione Pubblica;
- trasmettere gli atti alla procura della repubblica o alla procura della Corte dei Conti.

Il RPCT, nello svolgimento di questa attività di gestione delle segnalazioni, deve assicurare la piena applicazione dell'art. 54 bis, ovvero la tutela della riservatezza dell'identità del segnalante; la violazione di tale adempimento è considerata grave violazione degli obblighi di comportamento.

4.1.6 IL CUSTODE DI IDENTITÀ

L'identità del segnalante è riservata e tutelata secondo quanto previsto dalla legge. Il RPCT, al momento del ricevimento della segnalazione, non conosce il nominativo del segnalante. Il segnalante può rivelare il proprio nominativo al RPCT, mantenendo comunque la tutela verso eventuali azioni ritorsive o discriminatorie conseguenti alla propria segnalazione.

L'utilizzo della piattaforma quale strumento di ricezione e di gestione delle segnalazioni richiede l'individuazione del soggetto preposto al ruolo di Custode di identità. Ciò a garanzia di una maggiore tutela della riservatezza dell'identità del segnalante. Nella piattaforma Openwhistleblowing il Custode di identità è il custode delle chiavi.

Il Custode di identità è il soggetto che detiene la prerogativa di sbloccare l'identità di chi ha fatto la segnalazione, ovvero il nominativo.

Vista la delicatezza della funzione, **il ruolo di custode di identità è attribuito al RPCT. Pertanto solo il RPCT è competente a sbloccare i dati identificativi del segnalante.**

La piattaforma Openwhistleblowing registra l'accesso all'identità da parte del segnalante e il RPCT è tenuto a mantenere traccia delle ragioni che hanno reso necessario conoscere l'identità del segnalante. Può essere necessario sbloccare i dati identificativi del segnalante nei seguenti casi esemplificativi:

- a) necessità di fornire i dati identificativi del whistleblower all'Autorità giudiziaria cui è stata trasmessa la segnalazione;
- b) necessità di svolgere un'attività istruttoria complessa che richieda il coinvolgimento di più uffici interni e per evitare di mettere a rischio l'identità del segnalante è opportuno conoscere l'identità;
- c) il RPCT ha dubbi in merito alla qualifica di dipendente pubblico dichiarata dal segnalante.

4.1.7 LA PROCEDURA E I TEMPI DI GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI

Per effettuare una segnalazione occorre accedere al link indicato nella pagina web di Amministrazione trasparente, Sezione – “Altri contenuti”:

<https://www.comune.Lograto.bs.it>

Cliccando il pulsante “Invia una segnalazione!” si accede al modulo della segnalazione.

Occorre compilare il modulo che è composto da n. 6 sezioni:

sezione 1 - Il tuo lavoro

sezione 2 - Segnalazione

sezione 3 - Altri soggetti informati

sezione 4 - Allegati

sezione 5 - Identità

sezione 6 - Invia

All'interno delle sezioni ci sono dei campi obbligatori segnalati con l'asterisco rosso che devono essere compilati.

Al momento dell'inserimento della segnalazione nella piattaforma dedicata, il sistema attribuisce alla segnalazione un codice univoco di 16 cifre chiamato KEY CODE. Il segnalante dovrà avere cura di annotare tale codice che dovrà essere utilizzato per conoscere lo stato di avanzamento e l'esito della segnalazione presentata. In assenza di tale codice è inibita la possibilità per il segnalante di ricevere le suddette informazioni. Detto codice, se smarrito, non è recuperabile.

Il segnalante, che ha già inserito una segnalazione ed è in possesso del codice KEY CODE, può in qualsiasi momento conoscere lo stato di avanzamento della segnalazione, verificare se ha ricevuto messaggi o richieste da parte del RPCT, inviare messaggi al RPCT.

Ricevuta la segnalazione, il RPCT ne verifica l'ammissibilità.

L'esame preliminare della segnalazione deve concludersi in 15 giorni lavorativi decorrenti dalla ricezione della segnalazione.

L'esame di ammissibilità è una valutazione preliminare della segnalazione intesa a verificare la sussistenza dei requisiti essenziali per poter accordare al segnalante le tutele di cui all'art. 54 bis.

Il RPCT in questa fase preliminare può chiedere al segnalante elementi integrativi, ove la segnalazione non sia adeguatamente circostanziata.

In caso di manifesta infondatezza il RPCT procede alla archiviazione con adeguata motivazione, In caso di segnalazione anomina parimenti il RPCT procederà all'archiviazione.

Nel caso in cui si ravvisino elementi di fondatezza, il RPCT avvia l'istruttoria. Il termine per la definizione dell'istruttoria è di 60 giorni lavorativi che decorrono dalla data di avvio della stessa.

Nel corso dell'istruttoria il RPCT dovrà tenere traccia dell'attività svolta e, ove possibile, dovrà informare il segnalante tramite piattaforma sullo stato di avanzamento dell'istruttoria, almeno con riferimento ai principali snodi decisionali. Il RPCT è tenuto a dare comunicazione, sempre tramite la piattaforma, al whistleblower degli esiti istruttori.

In tutti i casi in cui il RPCT si rivolge a soggetti terzi (interni o esterni), lo stesso deve adottare apposite cautele al fine di tutelare la riservatezza dei dati identificativi del segnalante, come per esempio evidenziando che si tratta di una segnalazione pervenuta da un soggetto cui l'ordinamento riconosce una tutela rafforzata ai sensi dell'art. 54 bis del d.lgs. 165/2001, e non potrà trasmettere la segnalazione, ma estratti della stessa accuratamente resi anonimi e dai quali non si possa risalire l'identità del segnalante.

I casi in cui il RPCT si rivolge a un ufficio interno possono essere: al fine di acquisire atti e documenti per verificare l'esattezza dell'oggetto della segnalazione; per avvalersi del supporto di un atto istruttorio; oppure in esito all'istruttoria quando il RPCT ha rilevato profili disciplinari e necessita di rivolgersi a UPD.

In questi casi il RPCT non può trasmettere la segnalazione, ma soltanto estratti della stessa dai quali non sia possibile risalire all'identità del segnalante. La tutela della riservatezza dei dati del segnalante

è garantita anche in caso di procedimento disciplinare del segnalato, ove la contestazione dell'addebito sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione così come prevede l'art. 54 bis comma 3. Nel caso in cui la contestazione disciplinare è fondata (in tutto o in parte) sulla segnalazione del whistleblower e la conoscenza della sua identità è indispensabile per la difesa dell'incolpato, il RPCT deve necessariamente chiedere il consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità e solo in questo caso la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare così come previsto dall'art. 54 bis comma 3.

Il RPCT è tenuto a informare, per effetto della tutela della riservatezza ai sensi dell'art. 54 bis, il segnalante che la segnalazione sarà oggetto di comunicazione all'autorità giudiziaria. Se l'autorità giudiziaria richiede l'identità del segnalante, il RPCT è tenuto a fornirla, previa notifica al segnalante medesimo.

L'istruttoria si può concludere con:

- a) l'archiviazione;
- b) la revisione di procedure o processi interni;
- c) tra trasmissione degli atti a soggetti terzi quali: Ufficio Procedimenti disciplinari, Ispettorato della Funzione Pubblica, Procura della Repubblica, Procura della Corte dei Conti.

4.1.8 MODALITÀ E TERMINI DI CONSERVAZIONE DEI DATI

Il RPCT è il soggetto legittimato per legge a trattare i dati personali del segnalante ed eventualmente a conoscerne l'identità. La ricezione e la gestione delle segnalazioni costituisce specifica attività di trattamento dei dati personali. Il registro per le attività di trattamento del Comune dovrà essere aggiornato in tal senso. I dati e i documenti oggetto di segnalazione sono conservati a norma di legge.

I dati personali sono trattati nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali. Il termine di conservazione delle segnalazioni è pari all'arco di tempo non superiore al conseguimento delle finalità per le quali sono trattati. Nel caso sia instaurato un giudizio tale termine si prolunga fino alla conclusione del giudizio stesso.

Si allegano al presente documento la informativa per il trattamento dati. Dette informative dovranno essere pubblicate nelle apposite sezioni del sito web istituzionale dedicate alla piattaforma OpenWhistleblowing.

4.1.9 SENSIBILIZZAZIONE E FORMAZIONE DEL PERSONALE: LE INIZIATIVE

Il RPCT avrà cura di programmare, in collaborazione e con il supporto con l'Ufficio preposto alla formazione del personale, eventi formativi per la sensibilizzazione e la formazione in materia di whistleblowing e sull'uso della piattaforma OpenWhistleblowing. La suddetta attività formativa dovrà essere rivolta anche ai lavoratori e collaboratori di imprese fornitrici.

Gli eventi formativi saranno pubblicizzati attraverso specifiche mail per il personale dipendente e attraverso il sito web istituzionale per i lavoratori e collaboratori delle imprese fornitrici.

4.1.10 INFORMATIVA

Comune di Lograto –Trattamento Segnalazioni al Responsabile Prevenzione Corruzione Trasparenza – Informativa ex art. 13 Regolamento UE 2016/679

Il Comune di Lograto (con sede in Lograto – Via Paolo VI – segreteria@comune.Lograto.it – comune.prato@postacert.toscana.it – 030.), nella sua qualità di Titolare del trattamento dati, in persona del Sindaco quale legale rappresentante pro-tempore, ai sensi e per gli effetti del Regolamento UE 679/2016,

informa gli interessati che

i dati personali/sensibili/giudiziari raccolti che li riguardano (dati già acquisiti dal Titolare o acquisiti in seguito e/o comunicati da terze parti), sono necessari e saranno trattati con modalità prevalentemente informatiche e telematiche per le finalità previste dal Regolamento UE 2016/679, in particolare per interesse pubblico o esercizio di pubblici poteri, ivi incluse finalità di archiviazione, ricerca storica e analisi per scopi statistici.

Il conferimento dei dati è obbligatorio per il raggiungimento delle finalità connesse al presente trattamento.

I dati saranno trattati per il tempo necessario al raggiungimento delle finalità suddette. Successivamente saranno conservati in conformità alle norme sulla conservazione della documentazione amministrativa.

I dati saranno trattati dal personale e da collaboratori del Comune di Lograto o delle imprese espressamente nominate come responsabili o sub responsabili del trattamento. Al di fuori di queste ipotesi i dati non saranno comunicati a terzi né diffusi, se non nei casi specificamente previsti dal diritto nazionale o dell'Unione europea

In caso di richiesta di accesso ai documenti amministrativi, nel rispetto della vigente normativa, i dati potranno essere trasmessi ad altri soggetti (es. controinteressati, partecipanti al procedimento, altri richiedenti), salvo che la segnalazione del whistleblower resa ai sensi dell'art. 54 bis dlgs 165/2001 è sottratta all'accesso alle informazioni da parte del soggetto segnalato ai sensi di legge ed è sottratta all'accesso civico.

Nei casi previsti dalla normativa i dati potranno, altresì, essere diffusi sul sito istituzionale del Comune di Lograto nella misura strettamente necessaria a garantire la trasparenza nella gestione dei procedimenti collegati al presente trattamento. E' diritto degli interessati chiedere al titolare del trattamento l'accesso ai dati personali e la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che li riguarda o di opporsi al trattamento (artt. 15 e ss. Reg. UE 2016/679). L'apposita istanza può essere presentata per scritto a mezzo posta elettronica, posta elettronica certificata, lettera raccomandata a/r.

Gli interessati, ricorrendone i presupposti, hanno, altresì, il diritto di proporre reclamo al Garante per la protezione dei dati personali quale autorità di controllo secondo le procedure previste.

Il Responsabile per la protezione dati del Comune di Lograto è contattabile ai seguenti recapiti: tel.....

Il Titolare del Trattamento

4.2 PROTOCOLLI DI LEGALITÀ

I patti d'integrità ed i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto. Essi prevedono un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti. I patti di integrità sono stati sviluppati da Transparency-International negli anni '90 ed è sono strumento in uso in talune realtà locali già da alcuni anni.

In caso di elaborazione di Patti di legalità da parte dell'Amministrazione in sede di gara deve esserne disposta l'accettazione integrale da parte dei concorrenti.

4.3 MONITORAGGIO

Il sistema di monitoraggio è un procedimento fondamentale al fine di verificare il rispetto e l'attuazione del presente PTPCT e la sua perfetta interazione con il sistema di programmazione e misurazione dell'Ente.

Attraverso il monitoraggio è possibile anche verificare l'emergere di fenomeni corruttivi.

A tal fine viene previsto:

- **monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti (vedi misura generale A3)**

tale monitoraggio è già attivato nell'ambito dei controlli successivi di regolarità amministrativa da parte del Segretario Comunale;

- **monitoraggio sull'attuazione del PTPC**

il monitoraggio circa l'applicazione del presente PTPCT è svolto in autonomia dal RSPCT. Ai fini del monitoraggio i Responsabili sono tenuti a collaborare con il RPCT e forniscono ogni informazione che lo stesso ritenga utile.

SEZIONE II PIANO TRIENNALE PER L'INTEGRITÀ E LA TRASPARENZA

Premessa, oggetto, principi

Il d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, ha operato una significativa estensione dei confini della trasparenza intesa oggi come *«accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche»*.

Il legislatore ha attribuito un **ruolo di primo piano alla trasparenza** affermando, tra l'altro, che essa concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è anche da considerare come condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integrando il diritto ad una buona amministrazione e concorrendo alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

Oggi, dunque, la trasparenza è anche **regola per l'organizzazione, per l'attività amministrativa e per la realizzazione di una moderna democrazia**.

La trasparenza assume, così, rilievo non solo come presupposto per realizzare una buona amministrazione ma anche come misura per **prevenire la corruzione**, promuovere l'integrità e la **cultura della legalità** in ogni ambito dell'attività pubblica, come già l'**art. 1, co. 36 della legge 190/2012** aveva sancito. Dal richiamato comma si evince, infatti, che i contenuti del d.lgs. 33/2013 *«integrano l'individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione»*.

La stessa Corte Costituzionale - Sentenza nr 20/2019 - ha considerato che con la legge 190/2012 *«la trasparenza amministrativa viene elevata anche al rango di principio argine alla diffusione di fenomeni di corruzione»* e che le modifiche al d.lgs. 33/2013, introdotte dal d.lgs. n. 97/2016, hanno esteso ulteriormente gli scopi perseguiti attraverso il principio di trasparenza, aggiungendovi la finalità di *«tutelare i diritti dei cittadini»* e *«promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa»*.

Tali obiettivi devono essere perseguiti anche attraverso **il rispetto dei criteri di qualità** delle informazioni da pubblicare, espressamente indicati dal legislatore all'art. 6 del d.lgs. 33/2013, ovvero: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

L'ANAC - con [delibera n. 1310/2016](#) e con [delibera n. 1134/2017](#) - ha elaborato una ricognizione degli obblighi di trasparenza da pubblicare nella sezione *“Amministrazione trasparente”* come disegnata dal legislatore nell'Allegato A) del d.lgs. 33/2013. Inoltre, con particolare riferimento agli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 14 rubricato *“Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali”* l'ANAC ha adottato la delibera n. [241/2017](#) e, per quanto riguarda i dati relativi ai dirigenti, la delibera n. [586/2019](#).

Ulteriore impulso alla trasparenza intesa come accessibilità è stato inoltre fornito, nella novella al D.lgs 33/2013 apportata dal D.Lgs 97/2016, dall'introduzione, accanto al tradizionale accesso documentale ex L. 241/1990 ed all'accesso civico semplice, dell'accesso civico generalizzato.

Rilevante, infine, nella ricognizione dei principi e delle norme che presidiano l'ambito della trasparenza, è il Regolamento Europeo nr. 679/2016, cd GDPR, recepito nell'ordinamento Italiano dal D.Lgs 101/2018: un tema di grande rilievo, su cui già ora e, in misura sempre maggiore, nell'immediato futuro, è necessario porre grande attenzione è quindi il rapporto tra la trasparenza ed altro interesse giuridico potenzialmente confliggente, ovvero la privacy.

La tutela e la promozione di questi due valori giuridici deve naturalmente prendere le proprie mosse dall'attenta applicazione delle norme citate: tuttavia è chiaro che, in sede di applicazione concreta, il corretto bilanciamento della full disclosure e della privacy, è spesso difficile da conseguire, richiedendo quindi, da parte del pubblico funzionario, una costante e puntuale ponderazione.

Nel PNA 2019, l'ANAC conferma che la definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza sia parte irrinunciabile del PTPC.

Di seguito si riportano tali misure, costituenti un Piano triennale della Trasparenza (PTIT)

1.1 FINALITÀ

1. La pubblicazione nel sito istituzionale e la conseguente diffusione al pubblico, in attuazione del presente documento, di dati richiesti ai sensi del D. Lgs. 33/2013 è finalizzata alla realizzazione della trasparenza pubblica quale presupposto per l'esercizio dei diritti civili e politici da parte dei cittadini, per il controllo democratico diffuso sull'esercizio delle funzioni pubbliche, che integra una finalità di rilevante interesse pubblico ed è realizzata nel rispetto dei principi sul trattamento dei dati personali, e quale misura di prevenzione dei fenomeni corruttivi.
2. Ai fini del presente regolamento, per pubblicazione si intende la pubblicazione nel sito istituzionale dell'Ente www.comune.Lograto.bs.it dei documenti, delle informazioni e dei dati, cui corrisponde il diritto di chiunque di accedere al sito direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione.

1.2 PUBBLICAZIONE E DIRITTO ALLA CONOSCIBILITÀ

1. Il Comune garantisce la qualità delle informazioni riportate nei siti istituzionali nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.
2. L'esigenza di assicurare adeguata qualità delle informazioni diffuse non può, in ogni caso, costituire motivo per l'omessa o ritardata pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti.
3. Tutti i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente sono pubblici e chiunque ha diritto di conoscerli, di fruirne gratuitamente e di utilizzarli e riutilizzarli.

1.3 RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA. GESTIONE DEI FLUSSI INFORMATIVI. CONTROLLI

1. Le funzioni di responsabile per la trasparenza sono esercitate dal responsabile per la

prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1, comma 7 della legge 6 novembre 2012, n. 190.

2. Data l'attuale struttura organizzativa dell'Ente, non risulta possibile individuare un unico ufficio per la gestione di tutti i dati e le informazioni da pubblicare in "Amministrazione Trasparente".

In attuazione di quanto previsto nel PNA 2019, Parte III paragrafo 4.3, la gestione dei flussi informativi viene organizzata con le seguenti modalità:

- i Responsabili titolari di posizione organizzativa, designati nominativamente con Decreto Sindacale, vengono individuati sia come Responsabili della trasmissione che Responsabili della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti di cui sono depositari e che devono essere pubblicati nella sezione Amministrazione Trasparente. Relativaente agli incarichi i Responsabili della comunicazione sono individuati per alcuni dati nei titolari dell'incarico stesso. L'individuazione analitica e dettagliata dei responsabili è riportata nell'**allegato 3** al presente documento.
 - **viene confermata, come misura di attuazione della gestione dei flussi informativi, l'individuazione formale, da parte delle P.O. con proprio atto organizzativo, di un dipendente assegnato alla propria unità organizzativa come referente responsabile della pubblicazione dei dati.** Tale atto deve essere trasmesso per conoscenza al Responsabile della Trasparenza;
 - il responsabile provvede alla pubblicazione dei dati sul sito Sezione "Amministrazione Trasparente" tempestivamente e comunque entro 15 giorni dalla loro formazione.
 - Il Responsabile della trasparenza, **coadiuvato dal Responsabile dell'Unità Amministrativa verifica, con cadenza semestrale, in concomitanza con il controllo successivo di regolarità amministrativa, il tempestivo invio dei dati, delle informazioni e dei documenti, la tempestiva pubblicazione degli stessi e ne verifica inoltre la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento.**
 - Il NIV provvede ad attestare, con le modalità stabilite annualmente dall'ANAC, l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza, con riferimento anche ai profili qualitativi indicati nel periodo precedente;
3. Al fine di coordinare l'attività dei vari Settori **viene costituito, come misura di implementazione nella gestione della trasparenza, un gruppo di lavoro costituito dalle P.O., o referenti da loro espressamente individuati, e dal Responsabile della trasparenza. In tale sede vengono condivise le modalità operative da seguire.**
 4. Il Responsabile provvede all'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, all'interno del quale, sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il Piano anticorruzione.
 5. In relazione alla loro gravità, il Responsabile segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio di disciplina, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Il Responsabile segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione, al Nucleo dei controlli interni ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.

1.4 LIMITI ALLA TRASPARENZA. LA TUTELA DELLA PRIVACY

1. I responsabili della pubblicazione, come definiti al precedente articolo 3, devono limitarsi a includere negli atti da pubblicare solo quei dati personali realmente necessari e proporzionati alla finalità di trasparenza perseguita nel caso concreto.
2. Prima di procedere alla pubblicazione sul proprio sito internet, i Responsabili della pubblicazione devono:

- individuare se esiste un presupposto di legge o di regolamento che legittima la diffusione del documento o del dato personale;
 - verificare, caso per caso, se ricorrono i presupposti per l'oscuramento di determinate informazioni;
3. È vietato diffondere dati personali idonei a rivelare lo stato di salute o informazioni da cui si possa desumere, anche indirettamente, lo stato di malattia o l'esistenza di patologie dei soggetti interessati, compreso qualsiasi riferimento alle condizioni di invalidità, disabilità o handicap fisici e/o psichici.
 4. Il responsabile della pubblicazione deve garantire che i dati sensibili e/o giudiziari siano trattati con il procedimento della pseudonimizzazione, ovvero fare in modo che, ai sensi dell'art. 4 (Definizioni) comma 5 del GDPR *"i dati personali non possano più essere attribuiti a un interessato specifico senza l'utilizzo di informazioni aggiuntive, a condizione che tali informazioni aggiuntive siano conservate separatamente e soggette a misure tecniche e organizzative intese a garantire che tali dati personali non siano attribuiti a una persona fisica identificata o identificabile"*.
 5. Restano fermi i limiti alla diffusione e all'accesso delle informazioni di cui:
 - all'articolo 24, commi 1 e 6 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche,
 - all'articolo 9 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322,
 - all'art. 5bis D.Lgs 33/2016
 - alla normativa nazionale (D.Lgs 196/2003 come modificato dal D.Lgs 1010/2018) ed europea (RUE 679/2016) in materia di tutela dei dati personali.

1.5 ACCESSO CIVICO

In attuazione delle succitate Linee Guida adottate dall'ANAC in data 29/12/2016, le quali prevedono tra l'altro che:

- le amministrazioni adottino una disciplina interna sugli aspetti procedurali per esercitare le diverse tipologie di accesso;
- sia istituito presso ogni amministrazione un registro delle richieste di accesso presentate (per tutte le tipologie di accesso);

e tenuto conto anche delle indicazioni del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione riportate nella circolare "operativa" numero 2/2017, e nella circolare 2/2019 aventi ad oggetto l'attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA), questo Comune, ha adottato, quale misura di organizzazione e promozione della trasparenza e dell'accesso, un nuovo Regolamento in materia di accesso documentale, civico e generalizzato, con Deliberazione di Consiglio Comunale nr 84 in data 20/12/2017.

Tale Regolamento, cui si rinvia come parte integrante del presente documento, disciplina in particolare le procedure e l'organizzazione interna per la gestione dell'accesso agli atti e:

- fornisce, agli utenti interessati a presentare istanze di accesso, informazioni per la corretta formulazione delle stesse, e la relativa modulistica;
- rinvia, con indicazioni specifiche, alla normativa vigente per la disciplina delle clausole di esclusione o differimento dell'accesso, termini e procedure di contestazione, in quanto materia oggetto di riserva di legge.

Tale Regolamento, unitamente al registro degli accessi è stato pubblicato sul sito internet del Comune, seguendo le indicazioni delle succitate Linee Guida dell'ANAC, in modo da promuovere la cultura della trasparenza presso gli utenti. **Inoltre, viene previsto che ogni utente possa avvalersi del supporto dell'URP al fine di individuare le corrette modalità di esercizio dei diritti di accesso.**

Anche in forza di tali misure attuative, la gestione degli accessi documentale, civico semplice e generalizzato, non ha posto particolari criticità, nel corso del 2020, come emerge dai dati di seguito riportati, che evidenziano un tempo medio di risposta agli accessi sensibilmente inferiore al termine normativamente previsto. **Per tali ragioni si ritiene di confermare, salvo quanto sarà di seguito precisato in ordine al formato del registro accessi, in materia, le misure organizzative già in vigore:**

Dati di sintesi accessi periodo dal 01/01/2021 al 30/06/2021 per il Comune di Lograto

Nel I° semestre è stato condizionato dal notevole aumento di richieste di accesso legate al cd superbonus 110%

TIPOLOGIA ACCESSO	NR.
ACCESSI DOCUMENTALI	82
ACCESSI CIVICI SEMPLICI	0
ACCESSI GENERALIZZATI	1
TOTALE RICHIESTE	83
TEMPO MEDIO EVASIONE: GIORNI	20

Dati di sintesi accessi periodo dal 01/07/2021 al 31/12/2021 per il Comune di Lograto:

TIPOLOGIA ACCESSO	NR.
ACCESSI DOCUMENTALI	45
ACCESSI CIVICI SEMPLICI	0
ACCESSI GENERALIZZATI	1
TOTALE RICHIESTE	46
TEMPO MEDIO EVASIONE : GIORNI	15

Il registro accessi come implementato ed integrato con il precedente PTPCT e allegato al presente Piano (**Allegato 4**).

Inoltre verrà valutata l'opportunità di configurare un registro accessi interoperabile con il protocollo informatico, seguendo le linee guida di cui alla Circolare 1/2019 del Ministero della Pubblica Amministrazione.

Il succitato Regolamento, individua (art. 6 comma 3) il titolare del potere sostitutivo e sanzionatorio di cui all'art. 2 comma 9bis della L. 241/1990, dell'art. 5 comma 3 lettera d) e comma 7 e dell'art. 43 del D.lgs. 33/2013, nel Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza.

1.6 DATI APERTI E RIUTILIZZO

1. I documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, resi disponibili anche a seguito dell'accesso civico di cui all'articolo 5 D.Lgs 33/2013, costituiscono dati di tipo aperto ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'amministrazione di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e sono liberamente riutilizzabili secondo la normativa vigente, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.

1.7 ACCESSIBILITÀ ALLE INFORMAZIONI

1. Ai fini della piena accessibilità delle informazioni pubblicate, nella home page del sito istituzionale è collocata un'apposita sezione denominata «Amministrazione trasparente» al cui interno sono contenuti i dati, le informazioni e i documenti pubblicati ai sensi della normativa vigente.
2. Il Comune non può disporre filtri e altre soluzioni tecniche atte ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche all'interno della sezione «Amministrazione trasparente».
3. Tutti i dati resi pubblici sul portale devono essere raccolti alla fonte, con il massimo livello possibile di dettaglio. La loro pubblicazione deve essere tempestiva e se ne deve garantire la consultazione al più ampio numero di utenti per la più ampia varietà di scopi.

1.8 DECORRENZA E DURATA DELL'OBLIGO DI PUBBLICAZIONE

1. I documenti contenenti atti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente sono pubblicati tempestivamente sul sito istituzionale dell'amministrazione.
2. I dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente sono pubblicati per un periodo di cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali, nonché dal presente regolamento.

1.9 ELEMENTO DI VALUTAZIONE

1. L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'art. 5-bis del D. Lgs. n. 33/2013, costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.
2. **I soggetti deputati alla misurazione e valutazione delle performance utilizzano le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance.**